Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio	L. 18		
» » » senza premio	» 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

ANNO XXX — Mercoledì 23 settembre — 1914 — Mercoledì 23 settembre — Numero 263

La cortina dei forti orientali di Francia

attaccata dagli eserciti tedeschi di Lorena

I russi bombardano le piazze austriache di Przemysl e Jaroslaw

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Mentre da molti critici militari si credeva che, dopo più di una settimana di battaglia, l'immane urto delle forze anglo-franco-tedesche fosse per estinguersi per esaurimento, da ieri l'azione ha assunto nuova vivacità ed insieme ha cambiato carattere.

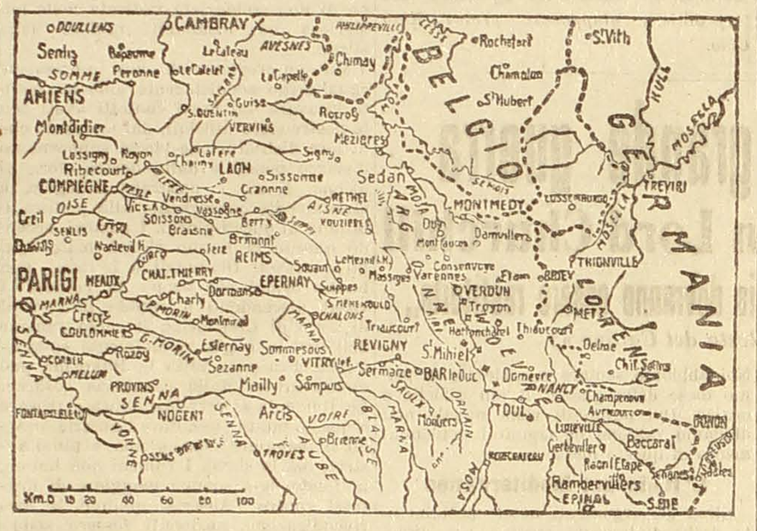
L'esercito tedesco, che è stato rafforzato in qualche punto da forze tolte da luoghi lontani dal fronte attuale, ha ripreso decisamente l'attacco contro la linea dei forti a sud di Verdun, fra questa piazzaforte e quella di Toul. Si tratta evidentemente di una nuova avanzata delle forze di Lorena (principe ereditario di Baviera) che stanno bombardando Hattonchâtel, Vigneulles, Hendicourt sulle alture della Mosa, ed hanno occupato Domèvre, a nord di Toul, puntando contro la cortina dei forti francesi di Troyon, Génicourt ecc.

Sugli altri punti del grande fronte la situazione può considerarsi ancora come immutata: un movimento d' offensiva hanno compiuto i tedeschi dinanzi a Reims, mentre l'ala sinistra anglo-francese ha ancora guadagnato terreno sulla destra dell'Oise.

La città di Reims, secondo lo stesso comunicato dello Stato Maggiore germanico, è *in fiamme*.

Nel teatro orientale della guerra, si deve segnalare l'inizio di una nuova azione nell'interno della Galizia fra austriaci e russi. Gli eserciti sono di nuovo a contatto e il bombardamento delle piazzaforti di Przemysl e di Jaroslaw da parte delle artiglierie pesanti russe è incominciato.

Nello scacchiere austro-serbo è annunciata da Nisch una grande battaglia combattutasi per parecchi giorni intorno a Krupanj, in Serbia, sulla Drina. Un esercito austriaco di 150.000 uomini sarebbe stato battuto e decimato perdendo numerosa artiglieria: respinto così l'ultimo tentativo del nemico di portare la guerra in Serbia, i serbi hanno ripreso vigorosamente l'offensiva nel cuore della Bosnia occupando Rogatica, a nord di Gorazda; contemporaneamente i montenegrini, respinti vari contrattacchi austriaci, hanno ancora diminuito la distanza che li separava da Serajevo; ed è sotto le porte della capitale della Bosnia che si combatterà la nuova decisiva battaglia.



Le nuove caratteristiche della battaglia franco-tedesca

L'attacco tedesco ai forti a sud di Verdun

L'avanzata contro Reims

BERLINO 22, ore 1,15 — IL GRANDE STATO MAGGIORE ANNUNCIA DAL GRANDE QUARTIERE GENERALE 21 CORRENTE:

STASERA DURANTE I COMBATTIMENTI PRESSO REIMS FURONO CONQUISTATE LE ALTURE DI CRAONNELLE CHE AVEVANO CARATTERE DI FORTIFICAZIONI, E NELLA AVANZATA CONTRO REIMS, ATTUALMENTE IN FIAMME, E' STATA PRESA LA LOCALITA' DI BETHENY.

L'ATTACCO CONTRO LA LINEA DEI FORTI SITUATA A SUD DI VERDUN A VITTORIOSAMENTE PASSATO IL LIMITE ORIENTALE DALLA PARTE DELLA LORENA DIFESA DALL'OTTAVO CORPO D'ARMATA FRANCESE. LA SORTITA TENTATA SUL FRONTE NORD-EST DI VERDUN E' STATA RESPINTA.

A NORD DI TOUL LE TRUPPE FRANCESI FURONO SORPRESE DAL NOSTRO FUOCO DI ARTIGLIERIA MENTRE STAVANO AL BIVACCO.

NEL RIMANENTE DEL TEATRO DELLA GUERRA FRANCESE SONO AVVENUTI OGGI IMPORTANTI COMBATTIMENTI.

NEL BELGIO E NELL'EST LA SITUAZIONE E' INVARIATA.

Il comunicato delle 15

PARIGI 22, sera — IL COMUNICATO DELLE ORE 15, DICE:

SU TUTTO IL FRONTE DELL'OISE ALLA WOEVRE I TEDESCHI HANNO DIMOSTRATO NELLA GIORNATA DEL 21 UNA CERTA ATTIVITA' SENZA OTTENERE RISULTATI APPREZZABILI.

1.o) ALLA NOSTRA ALA SINISTRA SULLA RIVA DESTRA DELL'OISE I TEDESCHI HANNO DOVUTO CEDERE TERRENO. FRA L'OISE E L'AISNE LA SITUAZIONE E' IMMUTATA; IL NEMICO NON HA ATTACCATO SERIAMENTE LIMITANDOSI IERI SERA AD UN LUNGO CANNONEGGIAMENTO.

2.o) AL CENTRO FRA REIMS E SOUAIN IL NEMICO HA TENTATO UNA OFFENSIVA CHE E' STATA RESPINTA MENTRE FRA SOUAIN E LE ARGONNE ABBIAMO FATTO QUALCHE PROGRESSO. FRA LE ARGONNE E LA MOSA NESSUN CAMBIAMENTO. NELLA WOEVRE IL NEMICO HA FATTO UN VIOLENTO SFORZO: ESSO HA ATTACCATO LE ALTURE DELLA MOSA SUL FRONTE TRESAUVAUX, VIGNEULLES, HENDICOURT SENZA POTER PRENDERE PIEDE SULLE ALTURE.

ALLA NOSTRA DESTRA IN LORENA ESSO HA NUOVAMENTE RIPASSATO LA FRONTIERA CON UNA SERIE DI PICCOLE COLONNE ED HA RIOCCUPATO DOMEVRE AL SUD DI BEAUMONT.

NELLE GIORNATE DEL 20 E DEL 21 ABBIAMO PRESO 20 AUTOMOBILI DI VETTOVAGLIAMENTO CON TUTTO IL PERSONALE E NUMEROSI PRIGIONIERI APPARTENENTI SPECIALMENTE AI CORPI TEDESCHI 4.o, 6.o, 7.o, 8.o, 9.o, 13.o, 14.o e 16.o ALLA LANDWER BAVARESE E AL CORPO DI RISERVA.

I tedeschi annunziano notevoli progressi

BERLINO 22, ore 0.45 — *Ricevo dal quartiere generale che la posizione delle truppe tedesche è ottima. Le truppe hanno fatto notevoli progressi nella notte da domenica a lunedì. Gli inglesi, che hanno molto sofferto sotto l'attacco violento dell'ala destra tedesca, sono stati costretti a retrocedere. Molti soldati tedeschi dove vennero assaliti lottarono vantaggiosamente perchè ben trincerati in parecchie trincee l'una dietro l'altra ottimamente difese da mitragliatrici. I giornali francesi lamentano in maniera particolare che la rete ferroviaria di Laon sia in mano dei tedeschi. I soldati francesi hanno occupato quasi tutte le case di Reims per sparare da esse. Perfino sulla cattedrale vennero collocate delle mitragliatrici.*

Lo Czar Nicola risponde al Re del Belgio

BORDEAUX 22, matt. — L'imperatore di Russia ha risposto col seguente telegramma al telegramma del Re del Belgio:

« A S. M. Re del Belgio,

Sensibilissimo alle felicitazioni di S. M. la ringrazio assai cordialmente e mi faccio un piacere di ricordare in questa occasione che nella lotta attuale il Belgio è stato il primo ad opporre una eroica resistenza all'invasore. La nobile attitudine del popolo belga e del suo valoroso esercito condotto alla gloria dal suo Re ha suscitato l'ammirazione del mondo intero. Come attestazione di questa ammirazione che io condivido con la Russia prego V. M. di accettare la croce di cavaliere del mio ordine militare di S. Giorgio che si assegna soltanto ai valorosi.

Nicola ».

Tzarkoje Scio 14 settembre 1914.

Generale austriaco fucilato per alto tradimento

ROMA 22, sera — Giunge notizie da fonte sicura che gli austriaci sgomberando la piazza di Leopoli hanno fucilato un loro generale del quale non si conosce il nome, ritenendolo colpevole di connivenza col nemico, in complicità del famigerato colonnello Redl che mesi or sono, convinto di spionaggio e di alto tradimento, si suicidava clamorosamente per sfuggire alla condanna. Gli austriaci inoltre hanno impiccato il capo stazione di Leopoli fratello del colonnello Redl ed altri impiegati di quella stazione ritenuti anch' essi colpevoli di connivenza col nemico. Queste esecuzioni sono state tenute segrete finora. Nessun giornale austro-ungarico ne ha mai parlato.

Francesi e tedeschi sull'Aisne

Da nove giorni dura la lotta sull'Aisne senza che, salvo reciproche lievi oscillazioni ondulatorie, nè i francesi spieghino una più vigorosa e risolvente azione offensiva contro i tedeschi, nè questi mutino il loro atteggiamento difensivo contro i francesi.

Come spiegare questo fenomeno che sembra una stasi se non nella articolazione delle schiere certamente però nella quasi cristallizzazione delle linee di battaglia, assunte dalle due parti?

Diverse sono le interpretazioni.

Ci proveremo ad analizzarle con spirito serenamente obbiettivo, come impone coscienza di computista e dovere di cittadino di una terra neutrale.

Da parte dei francesi, o, meglio, degli alleati, la debolezza della azione si potrebbe secondo noi spiegare, così:

1.o Con l'attesa di aiuti per accrescere la densità di forze indispensabile ad una più vigorosa offensiva, onde questa presenti le massime probabilità di successo.

2.o Con la preparazione del maggiore raccoglimento necessario prima di abbandonare dietro di sè i punti fortificati di protezione e marciare innanzi per lanciarsi in più aperta campagna sull'avversario.

3.o Con l'attesa — forse — di ulteriori vittorie russe contro l'Austria che isolino maggiormente la Germania e rendano quindi l' avanzata meno sanguinosa.

4.o Con la speranza (da non escludersi) che la situazione generale nello scacchiere ovest e forse — chi sa? — anche nello scacchiere est possa avvantaggiarsi per l'avvento di qualche favorevole scontro navale.

Non sapremmo dire di più.

Da parte dei tedeschi la situazione delle cose si presta altresì a molteplici congetture. Anzitutto induce a chiedersi:

Perchè si ritirarono essi?

Non crediamo perchè respinti, nè inseguiti, come taluni opinarono, con le baionette alle reni! No. Riflettiamo! Quando i tedeschi furono sotto Parigi il Governo francese ripiegò a Bordeaux. Ebbene con un forte campo trincerato di 160 chilometri di sviluppo che esige trecentomila uomini per essere investito, o perchè dunque il Governo francese emigrò invece di rendere più sacra la difesa di Parigi, rimanendo? L'esodo del Governo non svaluta una capitale come Parigi nei monumenti, nella storia, nell'idea secolare, nè la svaluta l'esodo di un milione di parigini.

Dunque fino allora se la manovra tedesca parve ai francesi temibile bisogna convenire che tale fosse.

Ad un tratto i tedeschi oprarono la grande conversione a sinistra e si venne alle mani sulla Marna. I tedeschi dopo la battaglia su questo fiume ripiegarono sull'Aisne. Ma ripiegarono in ordine. Non furono inseguiti nel senso militare della parola. Inseguiti furono i Prussiani dopo Jena (1806) sì che la perdita della battaglia si mutò in cattura di tutte le forze; inseguiti furono i francesi a Waterloo, sì che la sconfitta si convertì in catastrofe irreparabile; ecc. Ma qui non vi fu nè sconfitta nè inseguimento.

Invero se dopo la battaglia della Marna i tedeschi ebbero modo e tempo di sostare sull'Aisne e di fortificarsi a loro bell'agio, non si può ammettere che un tanto allestimento a difesa di una vastissima posizione possa essersi effettuato sotto la sferza di un inseguimento. I tedeschi furono semplicemente seguiti a distanza. E naturalmente trattandosi di marcia retrograda è ovvio ammettere che essi abbiano dovuto abbandonare gruppi di malati, o di feriti, o di ritardatari, o di materiali sia per le faticose condizioni del suolo e sia per la sollecitudine della traslazione, ed è pure ovvio che l'avversario siasi impadronito di tali reliquie di una marcia in ritirata come di tanti trofei.

Ma da questi fatti ad inferirne — come taluni irriflessivi faciloni argomentarono — che i tedeschi fossero in rotta, ci corre!

Non ci si fraintenda! Noi abbiamo il sacrosantissimo dovere di non ingannare i nostri gentili lettori su quanto crediamo che effettivamente si agiti sui cruenti campi di Europa! E quindi avvertiamo, di tutta testa e di tutto cuore, che le forze germaniche costituiscono oggi nel mondo tale massa granitica da imporre rispetto (anche se prese isolatamente) tanto agli alleati quanto ai russi.

Invero la Germania ha già mobilitati in campo cinquanta corpi d'armata di quarantamila uomini ciascuno; più ha mobilitato reparti di *landsturm* per un altro milione di uomini; infine sta mobilitando riserve per altri ottocentomila uomini.

E questi tre milioni e ottocentomila uomini non sono da quotare alla semplice stregua del puro numero, ma anche a quella di un forte coefficiente aritmetico di plus valore dovuto alla consistenza di molti fattori che lasciamo al giudizio dei lettori, quali l' educazione (nessun soldato tedesco è analfabeta) le tradizioni, l'omogeneità, lo spirito manovriero, la maneggevolezza, ecc. Grande è certamente la differenza p. es. tra le schiere russe rigurgitanti di contadini analfabeti ed il colto soldato germanico in prevalenza industriale. Grande pure è la differenza fra l'anima russa fatta di quarantacinque popoli e quella tedesca fatta di una sola favella! Si chiederà: Ma allora perchè hanno ripiegato i tedeschi e che aspettano per dare ancora più indietro o ritornare sui primi passi?

Ecco la domanda spinosa alla quale non possiamo rispondere che per induzione. Il ripiegamento tedesco può essere stato originato:

1.o Dal temporaneo bisogno di schermo in attesa di rinforzi atti a mantenere la necessaria efficienza offensiva dinanzi a Parigi.

2.o Dalla riconosciuta opportunità di aprire innanzi tutto maggiori accessi di flusso e di deflusso tutelari attraverso il Reno, con la terra germanica.

3.o Dalla necessità di liberarsi da qualsiasi preoccupazione sui fianchi ed alle spalle assalendo di rovescio la cortina Verdun-Toul per spegnerne la minacce.

4.o Dalla speranza di attirare gli avversari lungi da Parigi per averne più facilmente ragione.

5.o Il ripiegamento potrebbe essere anche frutto di inversione di obbiettivi immediati. E cioè invece che cercare di aver prima ragione ad ovest per passare all'est; tentare qui una suprema ratio per tornare poi all'ovest, ricomparendo sotto Parigi.

Quale sarà la vera ragione?

Presto lo sapremo! Noi vorremmo credere che tanto le principali ragioni efficienti quanto la precipua ragione determinante non esulino dal suddetto quadro. In tal caso la ulteriore azione tedesca non tarderebbe molto a rendersi evidente.

Onde noi, con riserva di ritornare sull'argomento, se ciò sarà necessario, appena si chiarisca il mistero, insistiamo frattanto nel ripetere quanto già — come frutto di spassionata ma accurata analisi — esponemmo in questo stesso giornale fino dal 14 agosto u. s.

E cioè diciamo ancora che, salvo il caso di un vero miracolo, l'attuale duello europeo, assai probabilmente si risolverà così:

Vinti, oppure paralizzati, oppure tenuti a bada francesi ed alleati in Francia; frantumata l'Austria; non cale se l'Inghilterra sia vittoriosa per mare (perchè Aboukir non impedì la conquista dell'Egitto; nè Trafalgar, impedì Austerlitz) la gigantesca tragica *poule* si residuerà fatalmente, e si liquiderà tra Russia e Germania.

La favola dei due leoni sbranantisi a vicenda diverrà una tragica e triste realtà.

22 Settembre.

A. TRAGNI

I Consigli Generali per la difesa della patria francese

PARIGI 22, mattina — *Il Consiglio Generale ha tenuto oggi la seduta inaugurale della seconda sessione:*

Trouillot, presidente del consiglio generale del Doubs, ha pronunciato il discorso di apertura e ha detto che la Francia, la quale lottava da 40 anni per rimarginare nella pace le ferite della guerra, fu scossa improvvisamente da un appello alle armi costituente un delitto senza precedenti contro la civiltà e l'umanità troppo aggredita dal disprezzo della civiltà, dal disconoscimento degli impegni più solenni, dalla violazione di tutti i diritti di tutte le leggi, dagli atti inauditi della barbaria feroce i cui autori ne avranno per sempre la macchia davanti alla storia.

Trouillot ha terminato dicendo: « Nulla vincerà la volontà delle potenze alleate di spingere la loro azione fino allo sterminio definitivo che deve essere punizione e liberazione ».

Il Consiglio ha approvato poi un voto di omaggio e ammirazione alle truppe alleate e un mesto saluto alle vittime.

Il Consiglio Generale delle Bocche del Rodano espresse l'assoluta fiducia nel governo per la difesa nazionale ed ha rivolto un saluto ai valorosi eserciti alleati.

A Grenoble, il presidente del Senato Antonino Dubost ha pronunciato pure al consiglio generale un discorso nel quale rese omaggio all'eroico Belgio, alla Russia e all'Inghilterra; quindi egli salutò il magnifico esercito francese, che ritrovando le vittorie sul campo di battaglia, della rivoluzione, otterrà il trionfo del diritto e la liberazione dei popoli oppressi.

150,000 austriaci battuti dai serbi sulla Drina

Rogatica occupata

NISCH 22 (ufficiale) — Una grande battaglia è stata impegnata presso Krupany sulla Drina durata parecchi giorni. Da parte degli austriaci erano impegnati oltre 150 mila uomini con numerosa artiglieria. Questi combattimenti estremamenti sanguinosi rappresentano l'ultimo e disperato tentattivo degli austriaci di penetrare in Serbia per impedire ai serbi di continuare la loro offensiva in Bosnia e sopra tutto quella che proseguiva in Sirmia.

Tutte le truppe serbe concentrate precedentemente sulla Drina e quelle che in tutta fretta furono richiamate dalla Sirmia furono impegnate in questa nuova battaglia che terminò con un completo disastro dell'esercito austro-ungarico. I particolari di questa nuova vittoria saranno pubblicati ulteriormente. Lo stato maggiore serbo segnala tuttavia che dopo questa vittoria magnifica, la possibilità di prendere iniziative appartiene ormai alla Serbia pienamente. Per tanto le truppe di Visegrad hanno ricevuto l'ordine di marciare nel cuore della Bosnia e si avvicinano già alla città di Rogatica

Le truppe serbe che sono partite da Bajina Basta avanzano verso la città di Zvarnik. Infine il grosso dell'esercito serbo che ha battuto il nemico a Krupany si è pure messo in movimento.

Il nemico ripiega precipitosamente su tutta la linea preso da panico e fugge al di là della Drina. Sul fronte della Sava presso Mitrowitza e Sabac, un distaccamento austriaco tentò invano di impadronirsi di Sabac, ma fu respinto con grosse perdite.

Si annuncia che nella presa di Visegrad da parte dei serbi fu fatto un grande bottino sopra tutto di viveri. Sono in pari tempo segnaate numerose ed indescrivibili crudeltà sulla popolazione bosniaca dall'esercito austriaco in fuga. Le truppe serbe che avanzarono da Bajina Basta in territorio bosniaco affermano che dal 3 al 16 agosto gli austriaci durante i combattimenti spingevano dinanzi a loro le donne ed i fanciulli bosniaci.

Un altro comunicato ufficiale annuncia la presa da parte dei serbi e dei montenegrini della città di Rogatica in Bosnia, e segnala in pari tempo che i montenegrini comandati da ufficiali serbi agli ordini del generale serbo Jankovitch si trovano a 15 chilometri di distanza da Serajevo.

I montenegrini alle porte di Serajevo

BARI 22, sera — *Telegrafano da Antivari che la marcia vittoriosa dei montenegrini, rinforzati dalle divisioni serbe unitesi nei giorni scorsi, continua sempre fra l'entusiasmo dei soldati i quali aspettano con ansia di poter liberare i loro fratelli slavi. Ieri, dopo parecchie scaramuccie svoltesi nelle immediate vicinanze di Serajevo e finite con la sconfitta degli austro-ungarici che avevano tentato audaci sortite dai loro posti di ammassamento, i montenegrini hanno occupato un villaggio a poco più di sei chilometri dalla capitale della Bosnia-Erzegovina. Appena fuori di questo villaggio gli austro-ungarici investirono con forze rilevanti il nemico col quale impegnarono un combattimento durato tre ore. Infine i montenegrini inseguirono alla baionetta gli austro-ungarici, sgomberarono tutto il terreno ed occuparono altri due villaggi. Ora sono a quattro chilometri da Serajevo, donde non si sposteranno più se non per investire la città alle porte della quale si prevede debba impegnarsi un accanito combattimento decisivo. Nell'interno di Serajevo, secondo le informazioni portate da fuggiaschi e da disertori, si trepida ansiosi nell'attesa dei fratelli liberatori.*

Anche da Vienna si parla di successi

ROMA 22, sera — *L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:*

Secondo notizie pervenute all'Ambasciata d'Austria-Ungheria da Vienna e da Budapest, lo scopo offensivo dell'Austria-Ungheria non può essere di raggiungere l'uno o l'altro punto geografico in Serbia, ma di attaccare le forze serbe principali ovunque si trovino e dare loro un colpo decisivo. Questa offensiva si svolge secondo i desideri dell' Austria-Ungheria che ha già registrato successi molto soddisfacenti. Infatti le truppe austro-ungariche, avendo passato la Drina a nord di Lesnica, avanzano vittoriosamente in Serbia. Sono stati fatti moltissimi prigionieri di guerra e sono stati catturati parecchi mortai.

Secondo notizie giunte da Sofia e basate su informazioni da Nisch, il morale dell'esercito serbo sarebbe gravemente colpito e sarebbe attesa una disfatta catastrofica. Dodicimila casi di colera sarebbero stati constatati nell'esercito serbo con 260 o 300 decessi al giorno.

Sarebbero avvenuti ammutinamenti in parecchi reggimenti di artiglieria serbi ove gli ammutinati avrebbero distrutti i propri cannoni.

Dopo la distruzione della cattedrale di Reims

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

La protesta del Governo tedesco

"Necessità di guerra!,,

BERLINO 22, sera — Il «Wolff Bureau» pubblica: «Il governo francese ha falsamente affermato che le truppe germaniche presero la cattedrale di Reims come bersaglio di un bombardamento sistematico senza necessità militari. Reims invece è una piazzaforte che negli ultimi giorni fu fortificata con tutti i mezzi possibili ed è ora adoperata dai francesi per difendere la loro posizione. Il bombardamento di Reims divenne disgraziatamente una necessità. Al momento della offensiva contro quella posizione furono dati ordini per risparmiare la cattedrale di Reims, ma se ciò non ostante è vero che durante l'incendio provocato dal combattimento la cattedrale ugualmente soffrì (ciò che non siamo attualmente in condizioni di accertare) nessuno lo deplorerà più di noi. Ma la responsabilità ricadrà unicamente sui francesi che fecero di Reims una fortezza e un punto di appoggio per la loro posizione. Protestiamo energicamente contro la calunnia che le truppe tedesche distruggano i monumenti storici per solo furore di distruzione senza urgente necessità.

La distruzione della cattedrale fu ordinata dalle autorità superiori?

PARIGI 22, ore 3,30. — *Il giornale* Courrier de Champagne, *che non ha cessato le pubblicazioni durante l'occupazione di Reims, pubblica altri particolari sul passaggio dei tedeschi per la città. Un redattore del giornale andò a chiedere al comandante tedesco se poteva continuare la pubblicazione del giornale: sotto riserva della questura l'autorizzazione fu concessa.*

Il comandante aggiunse: Dite anche che noi deploriamo l'errore che ha portato al bombardamento della città. L'errore è dovuto al fatto che avendo un corpo di armata prussiano inviato dei parlamentari a Reims, e non essendo questi parlamentari rientrati il mattino dopo, si è creduto che essi fossero stati tenuti prigionieri. Fate notare sopra tutto che se la vostra bella cattedrale non è stata per così dire neppure sfiorata, ciò avvenne perchè i nostri cannonieri avevano ricevuto ordine formale dalle autorità superiori di rispettarla».

Questa dichiarazione dimostra che se gli artiglieri tedeschi qualche giorno dopo bombardarono la cattedrale è perchè essi debbono avere ricevuto ordine formale.

Il 10 settembre il terzo figlio del Kaiser principe Augusto Guglielmo, arrivando a Reims, discendeva al Grand Hôtel. L'indomani arrivava il principe Enrico di Prussia, cugino dell'imperatore. Durante la sola notte che passò a Reims, Enrico di Prussia esigette che quattro notabilità del luogo venissero a passare la notte come ostaggi, nella camera vicina, rispondendo con la propria vita della sua persona.

Sul passaggio dei tedeschi da Reims, io ho potuto raccogliere questi altri particolari.

Il primo giorno dei gruppi di ulani si presentarono davanti alle case della città. Essi venivano a cercare ostaggi. I notabili stavano facendo colazione. Furono presi col boccone alla gola e trascinati via. Per tutte le strade le madri e le figlie li seguirono, scarmigliate. Alle 4, formando un battaglione disarmato, gli ostaggi furono riuniti davanti alla casa del comune. I tedeschi li circondavano e tutti insieme si diressero verso l'uscita della città.

Le madri e le figlie si gettarono sui loro passi ma furono mantenute a distanza. Le povere donne camminarono più in fretta che il convoglio in modo da passare un'altra volta davanti ai loro cari. Le donne si arrestarono dinanzi ad una barricata. Il convoglio le sorpassò.

Quando esse lo videro allontanarsi, non potendo più seguirlo, ritrovarono le loro lacrime e piansero le une sulle spalle delle altre. Si era detto che gli ostaggi sarebbero stati restituiti prima della fine del giorno se nessun tedesco fosse stato ucciso dai borghesi. Esse attesero sei ore nel luogo oltre il quale non avevano potuto andare: sei ore di angoscia terribile.

Esse videro arrivare la notte con i loro occhi estenuati. Avevano inteso colpi di cannone e ad ogni colpo pareva che qualche cosa della loro anima morisse straziata. Nessun tedesco essendo stato ucciso nella città, gli ulani ricondussero gli ostaggi. Solo alle 9 di sera essi furono liberati sulla piazza del palazzo di città.

E. RAGAZZONI

Un plebiscito di proteste

Un ordine del giorno dell'"Artistica Internazionale,,

ROMA 22, sera — Continuano le proteste per la distruzione della cattedrale di Reims.

Moltissimi artisti, pittori, architetti, scultori, dilettanti, e amatori d'arte, direttori di gallerie, personalità della critica, dell'arte, della politica hanno telegrafato al rappresentante di Francia a Roma, ai presidenti dei sodalizi artistici e allo stesso comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti.

Tutte le lettere, cartoline, telegrammi contengono vivissime proteste contro l'atto vandalico dell'armata tedesca. Evidentemente la scuse già offerte dai tedeschi non persuadono.

A Roma, nei circoli artistici, si fa questo ragionamento: o i tedeschi ammettono di avere dei pessimi artiglieri, o riconoscono di avere consumato premeditatamente il delitto. Siccome è impossibile che concedano il primo punto, non possono insistere nella negazione del secondo.

All'Ambasciata di Francia le dichiarazioni del *Lokal Anzeiger* si dichiarano semplicemente ridicole. Si dice che è impossibile vi fossero batterie sulle fragili mura della cattedrale. E' invece certo che, dentro, vi erano ricoverati feriti tedeschi che furono salvati proprio da quei francesi contro cui plovevano le granate. Da un cultore di storia ci è stato fatto notare uno strano ricordo: quando fu abbattuto sulle colline di Atene il Partenone, chi guidava i colpi dei musulmani fu proprio un tedesco e per l'appunto un antenato di Bismark! Diamo la notizia di questa genealogia come ci viene riferita; ma la coincidenza sarebbe curiosa e sintomatica.

Una gran parte di soci dell'«Artistica Internazionale» hanno già dichiarato di dimettersi insieme coi compagni belgi, francesi, inglesi, russi, rumeni, greci, ecc. che ne fanno parte, a meno che il Governo tedesco non dichiari di deplorare ufficialmente l'accaduto e di volerne punire i colpevoli. Essi hanno votato il seguente ordine del giorno:

«La presidenza dell'*Associazione Artistica Internazionale* di Roma: insorgendo contro i vandalici eccessi che si stanno perpetrando a carico di monumenti che appartengono alla storia e al mondo civile intero, delibera di convocare per sabato 26, nella sede sociale, tutti gli enti artistici di Roma e le rappresentanze delle accademie e sodalizi di arte e di cultura d'Italia, per elevare la più fiera collegiale protesta».

E per sabato sera, oltre i componenti l'«Associazione Artistica Internazionale», sono state invitate le presidenze ed i componenti l'accademia di San Luca, dei «Virtuosi» al Pantheon, di Santa Cecilia, dell'Associazione fra ingegneri e architetti, fra cultori di Architettura e Archeologia romana, di storia d'arte, di amatori e cultori delle belle arti, Istituto di Belle Arti, il Museo artistico industriale, l'Istituto di San Michele, la Calcografia romana, la Scuola della medaglia e altre Associazioni di cultura cittadina. Inoltre la stampa e il gruppo parlamentare. Sono stati invitati a mandare rappresentanze e adesioni tutte le Accademie e sodalizi artistici e di cultura d'Italia.

Il Papa ha telegrafato a Guglielmo e a Francesco Giuseppe

ROMA 22, sera (X.) — E' stato oggetto di qualche sorpresa il fatto che la Santa Sede non abbia pubblicato fin qui una parola di protesta per la barbarica distruzione della cattedrale di Reims, il tempio principale della cattolicità di Francia.

Mentre scrivo, però, ho ragione di credere che una parola di fiera protesta da parte della Santa Sede sarà fatta. E' bensì vero che i telegrammi di oggi riferiscono di un'alta protesta emanata dall'arcivescovo di Reims, cardinale Luigi Luçon; ma la prudenza somma del segretario di Stato, cardinale Ferrata, ha fatto prevalere il consiglio che la protesta debba farsi solennissima soltanto all'ora che saranno arrivate in Vaticano informazioni autentiche e dirette, che non possono dar luogo a smentiteo o rettifiche.

Sarà probabilmente, da questa circostanza luttuosa per l'arte, per la storia e per la pietà, che Benedetto XV trarrà occasione per parlare direttamente alla cattolicità francese. Ed è a credersi che un atto di così alta politica, da parte del Papa, non rimarrà senza una risposta benevola del Governo stesso della Francia *separata*.

Frattanto, sono informato che Papa Benedetto XV ha telegrafato personalmente all'Imperatore Guglielmo. Il telegramma del Papa è intonato a parole di vivo sdegno, deploranti la distruzione di un così grande monumento dell'arte cattolica.

Mi si aggiunge che il telegramma chiuderebbe con questa salata lezioncina: «Quando si distruggono i templi di Dio si provoca l'ira divina contro la quale i più potenti eserciti perdono ogni loro possanza».

Il Papa avrebbe in pari tempo telegrafato all'Imperatore d'Austria invitandolo, come sovrano cattolico, a proteggere la religione ed invocando che siano rispettate le chiese «le quali devono essere altrettanto sacre all'Austria quanto in tutti i paesi che ebbero la fortuna di vederle sorgere e sfolgorare per secoli alla luce del sole e a grande onore dell'arte prussiana».

Così Benedetto XV ha parlato particolarmente ai due sovrani tedeschi

Fra Austria e Russia

Il bombardamento di Przemysl è incominciato

PARIGI 22, ore 4 — Il «Matin» riceve da Petrograd: Il bombardamento di Przemysl per parte dei russi è cominciato. Si pensa che la piazza forte non tarderà ad arrendersi.

Gli austriaci fortificano febbrilmente Cracovia.

ERNESTO RAGAZZONI

Il contatto degli eserciti è avvenuto

Anche Jaroslaw bombardata

PARIGI 22, sera — I RUSSI IN GALIZIA HANNO INSEGUITO LA RETROGUARDIA DEGLI ESERCITI AUSTRIACI CHE HANNO SUBITO PERDITE IMPORTANTI. LE TRUPPE RUSSE HANNO PRESO CONTATTO COLLA GUARNIGIONE AUSTRIACA PRESSO PRZEMYSL.

L'ARTIGLIERIA PESANTE RUSSA BOMBARDA LE OPERE FORTIFICATE DI JAROSLAW.

Rettifiche austriache alle notizie di fonte russa

ROMA 22, sera. — L'ambasciata d'Austria Ungheria comunica:

«Alcuni giornali esteri dicono che l'esercito austro-ungarico avrebbe incendiato, prima di abbandonarle, le fortezze della Galizia e specialmente Jaroslaw.

L'ambasciata d'Austria Ungheria è autorizzata a dichiarare che Jaroslaw non è una fortezza più di quello che non lo siano Leopoli, Grodek, Halicz e Stryi, città aperte che lo stato maggiore russo, contrariamente alla verità, ha qualificato come piazze forti per potere glorificare le sue proprie azioni, e più che non lo sia il famoso piccolo villaggio di Mikolajow elevato al grado di fortezze in Galizia: Przmysl e Cracovia. E inutile dire che nessuna delle due è stata sgombrata.

Torpediniera giapponese affondata presso Kiao Ciao

LONDRA 22, sera — *Un dispaccio da Pechino in data 21 dice:*

Secondo una notizia qui giunta un incrociatore tedesco ha affondato una torpediniera giapponese presso Kiao Ciao.

L'Italia e la grande guerra

Un'intervista con Lord Churchill

"Le naturali frontiere dell'Italia dovranno essere restituite,,

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 22, sera — Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente di Londra con Wiston Churchill, primo lord dell'ammiragliato.

Rispondendo ad una domanda rivoltagli dal giornalista, Churchill ha detto: — Noi sempre credemmo impossibile per l'Italia di combattere accanto all'Austria e contro l'Inghilterra, e in ogni disposizione dell'Ammiragliato, da quando occupai questo posto, noi abbiamo sempre agito con la certezza che l'Italia sarebbe stata neutrale e abbiamo misurato le nostre forze navali soltanto con quelle dell'Austria.

Il crollo dell'Austria

La situazione navale in Adriatico è piuttosto simile a quella del mare del Nord. La flotta austriaca si nasconde e rimane nascosta nei suoi buchi e finchè non ci parrà conveniente tirarla fuori, è difficile avere un risultato decisivo. Non vediamo come un mutamento della situazione in Adriatico possa risultare dalle operazioni navali, ma i grandi cambiamenti avvenire deriverranno dallo sfacelo delle operazioni terrestri per l'Austria.

L'avvenimento forse maggiore finora nel corso della guerra è il crollo dell'Austria come fattore militare.

Questo crollo apparisce irreparabile e costituisce un fatto importantissimo nella storia del mondo. —

Alla domanda se riteneva possibile qualche accordo che garentisca la posizione italiana contro ogni possibile egemonia ostile mediterranea, l'intervistato ha risposto:

— Penso che i grandi avvenimenti di questa guerra che avranno influenza sull'Italia hanno ora luogo per terra piuttosto che in mare. L'Italia non deve guardare il solo punto di vista navale. Essa sarebbe sempre abbastanza forte per combattere l'Austria in mare, eccettuato il caso che la vittoriosa Germania venisse in aiuto dell'Austria. Qualora la Germania vincesse la guerra e la potenza dell'Inghilterra fosse spezzata, la Germania potrebbe naturalmente mandare nel Mediterraneo quante navi volesse e congiungerle con la flotta austriaca e potrebbe mandarle molto più presto che non sarebbe possibile all'Italia costruirle. Ciò nonostante, ripeto, che per l'Italia è questione più militare che navale. —

La grande battaglia navale

Avendogli il giornalista fatto rilevare che in Italia si arguisce che la mancanza di battaglie decisive fra le forze navali inglesi e tedesche costituisca un successo per la Germania, l'intervistato ha risposto:

— La grande battaglia navale non è stata ancora combattuta, ma benchè non sia stata ancora combattuta, noi abbiamo ora un così completo dominio del mare come avremmo dopo l'incontro decisivo. Cosa potremmo ad esempio fare che non facciamo ora? Ora il commercio tedesco è cessato, il rifornimento della Germania è in gran parte soffocato, il commercio inglese per ogni cosa essenziale continua ininterrotto, le materie prime per le industrie e i cibi del popolo arrivano in Inghilterra giornalmente in grande quantità e a prezzi usuali. Noi trasportiamo decine di migliaia di uomini attraverso tutti gli Oceani del mondo; i nostri sottomarini bloccano la foce stessa dell'Elba. Noi cominciammo ad avere un'effettiva preponderanza navale molto simile alla proporzione di due contro uno anzichè di 16 contro 10. Le perdite sono finora molto maggiori dal lato loro che dal nostro. Durante i primi 12 mesi riceveremo il doppio numero di corazzate in costruzione e tre o quattro volte tanti incrociatori che la Germania. Se anche le perdite fossero uguali, la nostra posizione resterebbe l'attuale e nell'anno prossimo sarebbe assai più forte di oggi. Dovete ricordare che nessuna nave costruita durante la mia presenza all'ammiragliato, eccetto il piccolo incrociatore *Arethusa*, è ancora in servizio attivo. Queste navi sono il frutto del più grande sforzo navale che l'Inghilterra abbia mai fatto. Tutte queste navi saranno pronte via via. Noi abbiamo sempre considerato il primo mese della guerra il più difficile e critico. Dal punto di vista navale non abbiamo ragione di lagnarci dell'andamento di questo mese. —

L'Italia nel Mediterraneo

Circa gli argomenti usati specialmente dalla diplomazia tedesca per dimostrare il pericolo dell'isolamento dell'Italia nel Mediterraneo, Lord Churchill si è così espresso:

— Non posso pensare che possa derivarne alcun pericolo per l'Italia amica delle potenze navali franco-inglese. Non siamo forse ambedue grandi Potenze mediterranee? Noi non vogliamo una ulteriore espansione; noi abbiamo tutto il territorio di cui abbiamo bisogno nel Mediterraneo e non soltanto desideriamo di vivere una vita tranquilla e godere i nostri possessi, ma desideriamo altresì rispettare quelli degli altri. Perciò, per quanto forti noi siamo, non posso scorgere alcun pericolo per l'Italia. Al contrario se l'Italia fosse nostra alleata in guerra, i nostri interessi navali sarebbero i suoi. Le nostre vedute circa i suoi possessi mediterranei e la sua base navale sarebbero libere da qualsiasi gelosia e sospetto.

Abbiamo l'assoluta fiducia di vincere questa guerra, siamo risoluti a vincere, dovesse costarci l'ultima sterlina e l'ultimo uomo dell'Impero. Il tempo è dalla nostra parte.

Personalmente non mi sarei aspettato di vedere la campagna progredire così bene nei primi due o tre mesi. Ho sempre creduto che al 7.o, all'8.o o al 9.o mese la guerra avrebbe una decisione. Il grande straordinario valore dell'esercito francese e l'immensa forza che la Russia ha così validamente portato in azione; il coraggio e l'energia della Serbia combinati col grande disastro austriaco, hanno creato alla fine del secondo mese una situazione di cui avremmo ben potuto essere contenti alla fine del 7.o o dell'8.o mese. Naturalmente è troppo presto per trarre conclusioni. Noi non costruiamo sopra accidenti dei campi di battaglia, noi misuriamo le forze vitali delle nazioni impegnate in guerra. Siamo convinti che la Germania abbia già avuto il suo massimo rendimento e abbia portato il suo più terribile colpo. La Russia ha appena cominciato ora. In meno di sei mesi noi inglesi avremo un milione di soldati in azione, tutti volontari, non uomini invecchiati. Questi uomini saranno forniti di tutto ciò che la scienza può inventare e con l'aiuto del denaro si può compiere e saranno tratti da ogni parte del mondo con il nostro potere navale.

I nuovi confini

Noi vogliamo che questa guerra riordini la carta d'Europa secondo i principi delle nazioni, secondo i veri desideri dei popoli che abitano i territori tanto disputati.

Vogliamo un risultato naturale, armonico, che liberi le razze e ristori l'integrità delle nazioni, non assoggetti nessuno e permetta un durevole sollievo dalle spese di armamenti e dalle pressioni onde abbiamo sofferto così a lungo. *Verrà il giorno in cui le vere e naturali frontiere d'Italia dovranno essere restituite in integro e non ci sarà una vera pace e benessere fino allora:* cioè finchè l'Austria avrà il potere di gettare migliaia di vite italiane per questioni fondate unicamente sulle sue ambizioni, finchè si terrà in servitù la bella provincia e una numerosa popolazione, italiana nel cuore, nell'anima e nella natura. Fino a quel giorno vi saranno sempre armamenti e contro armamenti, paure, tensioni, intrighi e vi sarà sempre il pericolo del ritorno a questa orribile catastrofe. Finiamola ora, facciamo un giusto e naturale sistema di confini europei, combattiamo contro il principio che una parte dell'Europa domini per forza e conquisti un'altra parte contro la volontà di questa. Troviamo dunque una risoluzione esemplare e definitiva; fortifichiamo e affermiamo tale risultato con una legge delle nazioni, che anche i più audaci avranno imparato a rispettare. —

La Rumenia agirà

"L'Italia è impegnata a giocare il tutto per il tutto,,

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 22, sera (Q.) — Le ultime dichiarazioni degli onorevoli Istrati e Diamandj, prima di partire da Roma alla volta della Rumenia, sono di una eccezionale gravità. La Rumenia, ormai, qualunque cosa faccia l'Italia, è decisa ad entrare nel conflitto per le sue rivendicazioni nazionali.

— Possiamo anzi dire che la Rumenia aprirà le ostilità, anche nel caso che l'Italia le dichiari di non volersi muovere.

Queste parole mi sono state dette dall'on. Diamandj, che parte alla volta di Brindisi e da Brindisi a Costantinopoli.

Non abbiamo potuto formarci un'idea positiva dell'entusiasmo con cui i due rappresentanti del parlamento rumeno partirebbero dall'Italia. E' fuori di dubbio che l'opinione pubblica italiana ha dato a questa missione tutta la grande eccezionale importanza che essa si meritava. I due deputati rumeni debbono avere sentito pulsare, nel fondo genuino del nostro popolo, le stesse generose ansietà e gli stessi ardenti desideri che travagliano lo spirito dei cugini rumeni; e devono portare nel loro paese l'impressione di una solidarietà radicata nelle misteriose ed insanabili ragioni della stirpe.

Ma non crediamo che una impressione egualmente soddisfacente abbiano potuto ricavare dai brevi contatti avuti con le nostre sfere ufficiali, dal momento che la loro dichiarazione lascia supporre un distacco possibile dalla nostra sfera di azione. E ciò è naturale, è logico, è strettamente conseguente alla politica italiana di questi giorni. I rumeni, secondo quanto ci hanno riconfermato oggi gli onorevoli Diamandj e Istrati, non hanno ormai più tempo da perdere. I russi discendono a rapide marcie al di sotto di Czernovitz; il suolo rumeno dell'Austria è già virtualmente compromesso. Fra poco tutta la Bukovina può essere invasa dalla cavalleria cosacca. La Rumenia si verrebbe allora a trovare a questo punto: assaltare l'Austria quando il maggiore nemico non è più l'Austria, ma lo slavo. I rumeni non hanno, in fondo, una somma maggiore di interessi contro l'Austria, quando le loro rivendicazioni nazionali fossero soddisfatte, che contro una Russia ingigantita e spadroneggiatrice nei Balcani.

Come l'Italia, la Rumenia, ha dovuto anzi per lunghi anni resistere alla pressione del sentimento e sostenere contro il pericolo slavo il prestigio della monarchia di Absburgo che si imaginava ancora forte e resistente. Ma oggi che la funzione storica dell'Austria sembra esaurita, non resta alla Rumenia che una sola via: intervenire senza indugio nel conflitto prima che la sorte delle provincie rumene, sottomesse dall'Austria, non corra il rischio di passare sotto una peggiore dominazione russa.

La significazione del tempo, in un caso come questo, è enorme. La Rumenia ha fatto il possibile per legarsi concretamente all'Italia nella sua iniziativa, tanto le sorti dei due paesi sembravano ed erano identiche. Dall'Italia si è risposto con cortesi parole, con gentili complimenti, con vaghe promesse; nulla di più solido. La Rumenia può quindi ora ritenersi libera di agire, anche per suo conto, lasciando all'Italia di continuare sulla via dei salamelecchi.

* *

Abbiamo detto al nostro interlocutore che forse questa rapida entrata in campo della Rumenia sarebbe stata salutare anche per noi, perchè avrebbe reso ancor più pressante la questione austriaca precipitandone al massimo i pericoli e le paurose incognite.

Il deputato rumeno ha alzato la barbetta ispida e gli occhi intelligenti, rispondendo che questo era per l'appunto lo stesso ragionamento che si era fatto fino ad ora a proposito dell'Italia, che pesa nella bilancia assai più della Rumenia. Intanto si rischiava di finire in questa grottesca situazione: che l'una aspettava l'altra e nessuna si muoveva. La mossa della Rumenia, se essa interverrà subito nella guerra, sarà dunque una lezione che il nostro orgoglio nazionale dovrà ingoiarsi in pace; e presto o tardi seguire passo passo, come un minorenne, che non sa muoversi e orientarsi da sola. Come primo risultato dell'ostruzionismo ufficiale di questi giorni, l'Italia non avrà modo di rallegrarsene. La Rumenia è ancora oggi la più forte, la più temuta, la più rispettata potenza dei Balcani. Essa ha lavorato assiduamente a crearsi un prestigio a cui volentieri voleva accoppiata l'Italia per la comunanza diretta degli interessi e della razza, per quel senso squisito dell'equilibrio politico che ha sempre caratterizzato la politica rumena.

Gli onorevoli Istrati e Diamandj nel colloquio che mi hanno voluto accordare alla conclusione della loro missione in Italia, mi hanno ripetuto con un senso vibrante di sincerità, la loro ammirazione per le virtù native del nostro popolo destinato, secondo la loro stessa aspirazione, alle maggiori fortune. I rumeni si sono ingranditi nei Balcani, avendo continuamente di mira di rispettare la continuità smaniosa di espansione delle razze affini, di larghi conglomeramenti di popoli o di interessi, che prendesse alle volte la forma e la minaccia di una vera e propria congiura contro il terzo incomodo. La funzione di stato-tampone, la Rumenia l'ha capita perfettamente e l'ha applicata a sè, ai turchi e ai greci. Ma non ha capito solo questo: ha sopratutto avvertito — prima ancora di noi stessi forse — che l'Italia aveva questi stessi interessi fondamentali e ne ha cercato il riavvicinamento, con intelletto d'amore, non tralasciando occasione di mostrarsi fiera della comunanza di sangue e di storia che univa i rumeni a noi per ricordarlo e farlo notare a chi voleva e a chi non voleva.

La Rumenia è stata la nostra solenne e fortunata porta di entrata nella politica dei Balcani. Ci ha aiutato per tutte le questioni ad essa inerenti come quella turca e quella albanese, e ha sempre dimostrato di sapere valutare in degna misura la corrispondenza, purtroppo non adeguata, con cui l'Italia ha risposto alle loro misure. Oggi, dunque, per merito della nostra politica, tutta questa somma laboriosa di risultati che sembrano garantire all'Italia i più brillanti successi per la sua politica orientale, saranno compromessi e forse per sempre perduti. La Rumenia muovendo in guerra da sola si vedrà delusa proprio sul punto in cui le basi di un accordo, di una fraternità fra due popoli, dovrebbero essere fermate per l'esistenza dello spasimo più sublime della speranza e dell'orgoglio.

L'Italia è al bivio: o non mostrarsi più tarda; più timorosa, più riguardosa della Rumenia, o rinunciare ad ogni futura velleità di intromissione nella politica balcanica.

* *

Queste sono le conclusioni che ho creduto si possano per il momento ritrarre dalla laboriosa indagine fatta dai deputati rumeni a Roma. E' inutile dire che essi prospettano questa eventualità, come ancora scongiurabile.

I serbi, in fondo, fanno verso la Dalmazia italiana la stessa marcia dei russi verso la Bukovina rumena, e questo pericolo dovrebbe costringere l'Italia in una ansietà per lo meno uguale a quella dei rumeni.

Riusciremo a trovare anche noi, in correlazione, l'energia e la volontà che essi dimostrano? E' quanto ci dirà non più l'avvenire lontano, ma quello immediato prossimo e a brevissima scadenza.

Ancora una volta l'Italia è impegnata a giocare il tutto per tutto.

La guerra delle parole

Le imprese dei soldati ungheresi secondo i giornali di Vienna

VIENNA 22, sera — I giornali pubblicano sul serio il preteso racconto di un ufficiale russo ferito e curato attualmente in un ospedale ungherese, che avrebbe partecipato anche alla guerra russo-giapponese. Facendo un confronto tra i soldati giapponesi e quelli austro-ungarici e specialmente gli ungheresi l'ufficiale dice: «Il numero dei feriti tra i soldati ungheresi non raggiunge neppure la metà dei caduti russi. Quando crediamo che il nemico sia costretto ad arrendersi alle nostre forze superiori, i soldati ungheresi si precipitano su di noi violentemente urlando terribilmente malgrado la pioggia delle palle. Questi attacchi sono più spaventevoli di quelli che i giapponesi abbiano mai osato. Quell'urlo atterrisce particolarmente i soldati russi e allora gli ufficiali non possono più impedire che essi si arrendano o prendano la fuga. Per incoraggiare i nostri soldati noi incominciamo ordinariamente i combattimenti in prossimità di una foresta, ma anche questa sicura copertura, come pure le mitragliatrici piazzate sugli alberi, non valgono mai nulla perchè il nemico trova il modo di paralizzare tutto, incendiando le foreste. Allora i soldati russi corrono diretti verso le baionette e periscono nelle foreste incendiate. L'inconveniente dei nostri *shrapnells* è il loro fischio particolare che permette al nemico di salvarsi, mentre gli *shrapnells* nemici non risparmiano alcuno nelle nostre file; per un raggio di cinquanta metri i nostri soldati cadono a centinaia. Lo slancio della cavalleria ungherese è così violento che i cosacchi non possono mai resistere.

La nostra fortuna, ha concluso il russo, è che noi siamo forti dieci volte più del nemico...»

L'ultima "gaffe,, del Principe di Wied

ROMA 22, sera — Mentre si attende la definitiva abdicazione del principe Guglielmo di Albania che da Monaco si è recato, come è noto, al suo castello di New Wied, siamo venuti a sapere l'ultima gaffe del principe in Albania. Prima di partire egli ha distribuito alcuni ordini cavallereschi alle personalità italiane o straniere dell'Albania. Queste onorificenze, chiamate pomposamente col titolo dell'Aquila Reale di Albania, diventeranno col tempo veri e propri cimeli storici. Ma lo strano è che mentre le prime croci fatte appositamente dal principe erano d'oro, le ultime, forse per mancanza di denaro, furono coniate in argento e poi dorate. Ora è capitato il caso che le prime più piccole fossero consegnate a Konac del palazzo e ad altri impiegati inferiori che ebbero l'avventura di arrivare presto, mentre gli altri decorati, tra cui un nostro distinto ufficiale di marina, hanno avuto le croci maggiori, ma di argento dorato.

Un invito all'Università di Lovanio a trasferire la sua sede a Cambridge

PARIGI 22, sera — L'*Echo de Paris* ha da Londra:

Il Senato dell'Università di Cambridge ha inviato al ministro del Belgio a Londra una lettera, con la quale invita la Università di Lovanio di trasferirsi temporaneamente a Cambrigde a continuare i suoi corsi speciali e rilasciare i suoi propri diplomi.

L'Università di Cambridge fornirebbe i locali e tutte le facilitazioni.

Il Cardinale Mercier durante il suo recente soggiorno a Londra si è informato di questa offerta ospitalità, e fu assai commosso della generosità di tale proposta.

Il manifesto socialista

A qualunque prezzo!

Chiovetto approva il manifesto socialista per la neutralità a qualunque prezzo. Chiovetto fa il suo mestiere. Ha chiamato « ignominiosa e vile » un'eventuale nostra azione contro l'Austria. Chiovetto non è uomo da frasche sentimentali. Bada al sodo. Il prezzo ultimo della neutralità a ogni costo potrebbe anche essere la rovina dell'Italia. Ma nella tavola dei valori chiovettiani un tal prezzo non è se non una figura retorica: un tropo nazionalista. Ora Chiovetto dei tropi non sa che fare. Odia la letteratura.

La odia anche più del sindaco di Bologna. Il quale ha invocato in un manifesto ventisettembrino « una pace che scaturisca dalle rovine » sia pure del militarismo. Una tale « scaturigine » non che essere letterariamente assurda sarebbe moralmente vile. Chè, in verità, promettere a se stessi nell'ora che attraversiamo la rovina del così detto militarismo, cioè dell'esercito che ha da difendere l'esistenza stessa della patria nel mondo, e che della patria oggi è l'espressione visibile ed essenziale — tutt'i cittadini validi fatti soldati —, è una prova di smarrimento che offende, un esempio di tradimento della necessaria solidarietà nazionale. Chi è speziale non darà mai colpi se non nel mortaio da laboratorio. Ben altri colpi, spietati e duri, vorrebbe dare all'Italia la spezieria autorizzata di tutt'i farmachi sociali. Dico la direzione del partito socialista e del suo gruppo parlamentare in onesta combutta contro gl'interessi del paese.

Il paese, il paese proletario e organizzato nelle file ufficiali, deve ignorare molte cose. E' un poco di tutte le chiese, di tutte le sètte sè dicenti democratiche, in realtà dominate — quest'ultime — dalla *élites* oligarchiche degli avvocati politicanti e degli organizzatori professionisti. Scorrete, se vi piace, il manifesto socialista e direte con me che i sommi gerarchi dell'ecclesia socialista italiana si guardano bene dall'illuminare il popolo soggetto sulle cause e sugli scopi d'un'eventuale nostra azione contro l'Austria. Tutto vi è vago e generico: si risale ai principii che condannano la guerra, si fa appello col ricordo della lotta agli istinti più bassi della classe, si accenna alla probabilità d'una guerra che volutamente si chiama « aggressiva ». Vero è che si conclude con l'ordinare comizi di chiacchiere, quando è necessità di silenzio e di azione, e col promettere di non votare alla Camera i crediti per la guerra: il che dà diritto a supporre che il partito faccia semplicemente una parata per crearsi un alibi morale a « Internazionale » risorta. Però il proletariato deve ruminare le formule immutabili e non sapere che se guerra sarà, non di guerra aggressiva e di conquista si dovrà parlare. C'è *una* guerra che non può essere negata se non da socialisti ciechi e stolti. La guerra che noi potremmo fare è quell'*una*.

E' guerra di completamento nazionale, di finale e totale rassodamento unitario che chiuderà per sempre, nel mondo, l'èra delle lotte per l'indipendenza delle nazioni. E' la guerra di Giuseppe Mazzini, del « borghese » rivoluzionario Giuseppe Mazzini, per la liberazione delle ultime stirpi assoggettate allo straniero onde risorgeranno a vita autonoma la santa Polonia e la giovane Slavia. Io comprendo il grido di passione degli monarchici e dei rivoluzionari che, in queste medesime colonne, hanno conclamato alla guerra. Io comprendo Maria Rygier che v'immette il suo pensiero sociale e confida alla guerra, a *questa* guerra, la conquista di posizioni più vantaggiose per lo sviluppo e per il trionfo della lotta di classe. Ma mi riuto di credere che il socialismo rivoluzionario voglia perpetuare nel mondo, a' suoi danni immediati e mediati, le lotte di nazionalità dentro i confini di stati ibridi, la cui medesima costituzione è un attentato alla libertà e al diritto delle genti. Chi crede che le fortune sociali scaturiranno — « scaturigine » il sangue — da una sempre più energica e nuda antitesi di classi, deve accelerare il moto storico nel senso di superare, annullandoli, ogni senso e sentimento estranei alla « classe ». La « nazione » unita e intera è il primo termine da raggiungere. La guerra che fa il Belgio — e che trova consenso nel manifesto socialista — è al medesimo piano morale della guerra che potrebbe fare l'Italia: quello contro l'invasore, questa contro l'oppressore, nel nome delle proprie terre e delle proprie genti.

Non guerra d'aggressione, dunque: e non di conquista militaristica e capitalistica: ma di solidarietà e di affratellamento nazionale. Io non discuto qui i vari e complessi problemi che a questa guerra s'allacciano, per la sempre migliore e maggiore grandezza dell'Italia nel mondo, per le sue difese e le sue offese future. Mi rendo conto della « incapacità » socialistica ad accogliere e a salutare tali problemi. Ma io riaffermo che il manifesto socialista, proclamando la neutralità ad ogni costo, tradisce il suo genio. Se è vero — ed è sacro vero — che ogni popolo non vive, non si dimostra e non opera nella discontinuità delle generazioni prese singolarmente, ma si svolge e si completa e si afferma nella continuità eterna ed immortale delle generazioni, ne viene che la generazioni presente d'Italia non può tradire la storia di tutt'i suoi morti di ieri e di tutt'i suoi vivi di domani, tradendo il compito che le spetta. E' un assoluto imperativo e morale che oggi le s'impone e che non può « saltare ». L'intelligenza meccanica, solida e geometrica lascia il posto alla « intuizione » in cui si rivela il genio della stirpe. C'è per avventura del *bergsonismo* nelle file socialiste che non può valutare il categorico dell'ora presente con la sorda e legnosa formula del mercato quotidiano. Lasciate, o socialisti, a Chiovetto il mal dire e il mar fare. L'avvicinamento d'un tal uomo è di per sè esempio d'ammonizione salutare. Non si pesa a once il dovere d'una nazione. Ci son dei momenti che il più grande sacrificio deve trovare concorde — e non codarda — l'unanimità degli spiriti.

A qualunque prezzo!

TOMASO MONICELLI

Gli on. Arcà e Canepa contro il manifesto socialista

ROMA, 22, sera — L'on. Arcà, deputato socialista calabrese, appartenente al gruppo ufficiale, parlando con alcuni giornalisti, ha chiaramente affermato di dissentire dai suoi compagni del gruppo.

Egli vuole la guerra perchè è convinto della necessità che l'Italia partecipi al conflitto europeo.

Le ragioni di questa necessità secondo l'on. Arcà sono rivoluzionarie.

« Non si può essere volontariamente ciechi — esso dice — di fronte al grande fatto della guerra, visto che nè le teorie, nè gli intrecci degli interessi capitalistici, nè la forza del proletariato internazionale hanno potuto e saputo evitare l'immane tragedia che si sta svolgendo ».

L'on. Canepa, direttore del socialista *Lavoro*, scrive:

« Questo manifesto, veramente inferiore ad ogni seria manifestazione del momento presente, starnazza come un'oca nella quiete delle volgari generalità dei luoghi comuni.

« Esso crea, contro evidenti ragioni, una solidarietà di responsabilità fra gli aggrediti e dimentica che la guerra, malgrado la lotta del capitalismo, non sarebbe scoppiata se il militarismo teutonico non l'avesse prepotentemente voluta. Abbassa la polemica ad una miserabile giostra parlamentare e sopra tutto non avverte che la guerra deve sbucare necessariamente a questo dilemma: o l'impero del militarismo tedesco sull'Europa o l'assetto e la libertà delle nazioni nei loro confini naturali federate in un patto di disarmo.

« Proclamare l'indipendenza dei lavoratori di fronte a tutto questo è una cecità senza esempio. Sotto la fraseologia rivoluzionaria di questo manifesto, contro il pensiero di chi lo ha redatto e di chi lo ha votato, si nasconde in effetto una anima conservatrice che non sospetta nemmeno la situazione rivoluzionaria dell'ora presente. E rende un grande servigio all'Austria perchè se questa si persuade che la nostra neutralità non sarà mai, a nessun costo, a nessun patto rotta, non tarderà a mandare i corpi di armata che tiene nel Tirolo contro la Russia, la Francia e la Serbia ».

Ma Chauvet aderisce!

Fra i giornali romani il solo che approvi la deliberazione e il manifesto del partito socialista ufficiale è — incredibile a dirsi — il *Popolo Romano*, diretto dal noto Costanzo Chauvet, il quale lo commenta con queste benevoli parole: « La decisione del Partito socialista ufficiale è soddisfacente, potendo essa notevolmente contribuire alla tranquillità del paese ».

"Miseria morale e intellettuale,,

La *Tribuna*, commentando il manifesto dei socialisti ufficiali scrive fra altro:

« Astraendo da qualunque apprezzamento sulla questione fondamentale, noi non possiamo a meno di rilevare l'inopportunità politica e la miseria morale ed intellettuale di cui ha voluto dare documento il partito socialista ufficiale col suo indirizzo al paese ».

La morte del collega Zambrano

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA 22, ore 21. — E' morto questa sera dopo lunga e penosa malattia tubercolare il vice direttore del locale *Ordine*, Raul Zambrano. Aveva appena 27 anni. Lascia la moglie e un bambino.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

*Raul Zambrano, perugino, provatosi prima nell'*Unione liberale, *il vecchio giornale della sua città nativa, fu poi a Orvieto, a Senigallia e infine ad Ancona. Della giovane generazione di pubblicisti di provincia, che avevano opposto una ardita offensiva costituzionale a quella sovversiva, era uno dei migliori. Un combattente anzitutto, che non temeva, non che la polemica, l'insulto e la minaccia degli avversari: talora forse trascese nella foga. Era un monarchico d'istinto e di sentimento. Era uno spirito fermo e coraggioso. Era un galantuomo. La sua scomparsa ci lascia un vuoto nel cuore.*

(N. d. R.).

Un altro duello a Milano

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 22, ore 22. — In seguito ad un vivace incidente svoltosi l'altra sera al ristorante Savini si sono oggi battuti in una villa presso Milano il pubblicista Aristide Marino Gianella e l'avv. Eucardio Momigliano.

Padrini dell'avv. Momigliano erano il tenente Terruzzi e il sig. Giuseppe Impastaro pubblicista; padrini del Gianella l'ing. Enrico Gozzi e l'avv. Giovanni Ramazzotti. Al secondo e al quarto assalto l'avv. Momigliano rimase ferito al braccio destro. Gli avversari si sono riconciliati.

La situazione economico-finanziaria nell'ora attuale

Banca, Commercio e Industria della Regione

(Nostra intervista col prof. Luigi Guadagnini)

Il Governo ha rivolto alla locale Camera di Commercio un questionario riflettente le condizioni in cui è venuto a trovarsi il mercato regionale in seguito allo squilibrio portato dallo scoppio della conflagrazione Europea ed allo stato di fatto verificatosi dopo la emanazione dei diversi decreti regi riguardanti così le moratorie, come il concesso aumento della circolazione agli Istituti d'Emissione.

Estensore delle risposte ed interprete del Consiglio Camerale è stato il vice presidente della Camera rag. prof. Luigi Guadagnini al quale ci siamo rivolti per conoscere, alla nostra volta, quanto è oggetto della intervista che siamo lieti di potere, per la cortesia di lui, licenziare.

* *

— Qual'è stato e qual'è l'atteggiamento del pubblico verso gli Istituti di Credito e di Risparmio?

— La nostra non è una regione industriale, nè prevalentemente commerciale, quindi i depositi agli Istituti rappresentano quasi degli investimenti. La ragione dunque del ritiro dovrebbe prevalentemente ricercarsi in uno stato di panico che non vi è stato in larga misura da noi, per quanto molti depositanti si siano presentati agli Istituti pel ritiro dei loro crediti. Le limitazioni dei Decreti 4 e 16 Agosto hanno valso ad impedire il maggiore esodo che si sarebbe certamente verificato.

In complesso il numero dei depositanti che ha profittato delle disposizioni dei Decreti per chiedere i parziali rimborsi, non supera il 15 % circa del numero totale dei depositanti stessi. Ciò lo si deve al fatto che il pubblico si è dapprima impressionato pel provvedimento governativo, poi ne ha compresa tutta la opportunità e vi si è rassegnato.

Il movimento cambiario

— Cosa può dirci delle condizioni locali?

— Nella città nostra, restano pressochè normali. I commercianti hanno però largamente approffittato sia della mora del decreto 4 Agosto sia di quella, con acconto parziale, del Decreto del giorno 16. Si può calcolare che solo il 20 % delle cambiali in scadenza sulle nostre piazze sono state regolarmente e completamente e tempestivamente estinte. Tutte le altre hanno patito la decurtazione del 15 % e dovranno poi essere estinte alla scadenza o regolate con un nuovo acconto, sia esso per essere stabilito per legge, con una nuova moratoria, sia esso convenuto, ad opportunità, fra i coobligati negli effetti ed i detentori delle cambiali.

— Il numero dei protesti è aumentato?

— Semplicemente, in proporzione del doppio del numero medio normale. E' bene notare che l'aumento riguarda più che altro il minuto e piccolo commercio che è stato il più bersagliato dalla generale diminuzione degli affari, e dalla difficoltà nelle vendite e negli acquisti, difficoltà creata immediatamente nella prima quindicina di Agosto dagli industriali e dai grossi commercianti che pretesero il pagamento per contante delle loro merci.

Affari di Banca

— Quali previsioni si possono fare riguardo gli Istituti di Credito?

— Dipende: se verrà concessa una nuova moratoria nel ritiro dei depositi si vedrà ancora scemare il credito dei depositanti rispetto alle Banche ed alle Casse nella proporzione del nuovo sborso permesso; ma limitatamente ad un numero non maggiore di depositanti che ne profitteranno.

Se non verrà un nuovo Decreto di moratoria ed il rimborso dei depositi resterà libero, si vedranno scemare i depositi fiduciari presso quelle Banche che godono minor fiducia presso il pubblico. Insieme si avrà una diminuzione di potenzialità nelle Banche locali per le quali però il commercio non avrà intralci di sorta, poichè è noto che le maggiori Banche cittadine hanno sempre operato volentieri con clienti ed altri istituti fuori provincia.

— E le previsioni rispetto al Commercio e all'industrie locali?

— E' facilmente prevedibile che non intervenendo un nuovo decreto di moratoria si moltiplicheranno i protesti degli effetti che vanno a scadere ed aumenterà anche il numero dei dissesti commerciali. I fallimenti, che già da un anno sono aumentati quasi del doppio in confronto alle annualità precedenti il 1913 toccheranno certo una maggior percentuale, percentuale che si accentuerebbe naturalmente sulla fine dell'anno.

— Le operazioni di sconto degli Istituti locali, riguardo alle rispettive clientele, quali modificazioni hanno subito?

— A parte la immediata restrizione delle operazioni che avvenne dal 3 al 10 Agosto, subito dopo lo scoppio della conflagrazione europea, dopo, le operazioni di sconto alle Banche locali ripresero, quasi per tutte, l'andamento normale. Questo lo si deve anche al veramente lodevole slancio dato alle operazioni degli Istituti di emissione che si sono giovati delle benefiche disposizioni governative per l'aumento e l'allargamento della circolazione monetaria.

Gli Istituti cittadini hanno tutti cercato di assecondare i bisogni delle proprie clientela ed hanno continuato a scontare per quanto a tasso alquanto rimarcato, variante cioè dal 6 e mezzo al 7 e mezzo per cento, in confronto del 6 %, tasso al quale gli Istituti di emissione hanno compiuto le loro operazioni.

— Non le sembra, professore, che il provvedimento del governo circa l'aumento della circolazione così provvido e necessario, avrebbe potuto anche stabilire un tasso minore d'interesse per le Banche e gl'Istituti secondari?

— Sarebbe stato opportuno, perchè così si è risolto a tutto beneficio del bilancio degli Istituti di Emissione, mentre gli altri Istituti di credito minori si trovano costretti a commerciare il denaro acquistato al 6 per cento con un minimo utile, addirittura risibile in confronto delle alee che debbono correre a delle spese che debbono sostenere.

— La clientela ha fatto difficoltà al rincaro del tasso di sconto?

— No essa è stata più che contenta solo pel fatto di vedere accettate le sue domande. Però è necessario rilevare che i tassi anzidetti sono troppo elevati perchè servono a mantenere depressi i prezzi di tutte le merci sul nostro mercato. E' perciò da augurarsi che la normalità del costo del danaro ritorni sollecitamente.

— I depositi in conto corrente ed a risparmio come seguirono e come si svolsero in questo tempo?

— E' inutile che io ripeta ora quanto ho già detto con speciale riguardo alle condizioni della piazza di Bologna che conta, nei suoi vari Istituti, una somma di depositi di circa 120 milioni. I ritiri a tutto il 31 agosto dovrebbero oscillare intorno ai 15 o 16 milioni. Non si nota però alcuna tendenza ad abbandonare il ritiro dei depositi ed io penso che con o senza nuovi provvedimenti essi diminuiranno ancora per poi riprendere la via delle Banche solo a guerra finita ed a pace durevolmente assicurata.

— Tutti gli Istituti seguirono in egual misura la stessa sorte?

— La Cassa di Risparmio ha avuto ritiri per circa il 6 o 7 per cento della mossa globale, altri Istituti hanno rimborsato da un minimo dell'8 per cento ad un massimo del 15 per cento. Questa ultima percentuale però si è solo toccata presso quelle Banche che per la loro andatura e per la formazione dei loro Consigli, si ritiene dal pubblico che siano impegnate con forti capitali in industrie od affari negli stati belligeranti.

L'annata agricola

— Come segnano quest'anno i raccolti e come si svolge il commercio dei prodotti del suolo, che come Ella ha ben e premesso, è precipuo nella nostra regione?

— L'annata agricola attuale non è ottima. Fu buono il raccolto dei bozzoli ed il prezzo abbastanza rimunerativo; ma fu scarso quello del grano, per quanto il prezzo abbia avuto oscillazioni che lo hanno mantenuto costantemente in credito. Il raccolto del grano si può calcolare a tre quinti di quello dell'anno scorso. Il raccolto del granoturco non ha importanza alcuna. I foraggi hanno dato un soddisfacentissimo raccolto normale. Le bietole, la cui coltura fu molto limitata anche per gli ostacoli posti dai zuccherifici che avevano avuto nel 1913 una superproduzione, hanno dato un eccellente prodotto che i zuccherifici ora ritirano e pagano bene. Io ho la convinzione che la superproduzione delle fabbriche italiane possa essere avviata all'estero il cui mercato, e per la convenzione di Bruxelles e per lo stato di guerra va a diventare eccellente.

— E la canapa?

— La canapa ha dato un ottimo prodotto ed in quantità rilevante; ma è mancata completamente o quasi la esportazione ed ora, che il governo l'ha autorizzata, si studia il modo di riprenderla colle dovute cautele. Nonostante però la mancanza d'esportazione, il suo prezzo si mantiene abbastanza rimunerativo data la sua alta produzione. Lo scorso anno essa valse in media da 94 a 104 lire il quintale: quest'anno essa tocca ancora persino le 85 lire da un minimo di 80. E' naturale che io con questi prezzi mi riferisco alla buona canapa delle nostre pianure.

— E il commercio della frutta?

— Anche il commercio delle frutte fine e delle uve è stato ostacolato dalla proibizione governativa prima e poi dalle difficoltà di riprendere coll'estero i rapporti commerciali bruscamente interotti dalla guerra.

Qualcuno dei nostri migliori commercianti ha voluto recarsi all'estero con carichi di frutte e di uve; ma non ha potuto avere un buon mercato e sta abbandonando la partita.

Queste merci cercano ora un mercato interno che prima avevano disprezzato e la nostra popolazione assorbe adesso in maggior quantità tanto le frutte quanto le uve che si presentano al mercato in qualità buone ed a prezzo relativamente tenue.

Riassumendo si può affermare che l'annata agricola, per quanto non ottima, non è stata del tutto sfavorevole; che i prodotti del suolo trovano in gran parte il loro mercato localmente; che quelli che erano trasportati all'estero, a buone condizioni, si stanno piazzando qui da noi abbastanza rimunerativamente.

L'industria

— E' per l'industria, cosa avviene?

— Le poche industrie locali, hanno un andamento quasi normale, perchè hanno sempre servito a soddisfare bisogni regionali. Le industrie che hanno sofferto dello stato di guerra, sono quelle il cui mercato era, se non mondiale, almeno estero e massime se presso le nazioni belligeranti. La maggiore delle nostre industrie, cioè quella dei laterizi, oltre che segue per la natura ed il peso del materiale che produce, ai bisogni locali, è ancora sotto lo slancio (forse un po' fittizio) delle molte costruzioni della nostra plaga e quindi non risente momentaneamente la crisi economica finanziaria che traversa tutta la nazione. Difetta alquanto di carbone; ma si è rifatta largamente sul prezzo dei suoi prodotti monopolizzato da una specie di « *trust* » dall'ufficio vendite.

L'industria salumiera, pur essa in notevole sviluppo, non è ancora entrata nel periodo della sua maggiore attività e quindi non risente se non le difficoltà delle spedizioni all'estero ormai completamente ostacolate.

— E le difficoltà concernenti l'acquisto ed il rifornimento delle materie prime?

— La deficienza si è avuta e si ha pel carbone e pel ferro. Per il carbone si tende a provvedere e le misure adottate dallo Stato, se anche non hanno avuto un effetto immediato nel senso di portare qui da noi dei vagoni di merce, ha servito a diminuire le pretese dei pochi incettatori che avevano profittato della scarsità e della richiesta. Il ferro ha patito un rincaro dal 25 al 30 % e si può affermare che più che altro tale aumento è una manovra dei magazzeni cittadini i quali erano e restano largamente forniti, anche per un lungo periodo, a soddisfare tutti i bisogni locali.

Mano d'opera ed emigrazione

— E le condizioni della mano d'opera?

— Sono normali, sempre per la scarsità dell'industria nella nostra regione. Qualche fabbrica dovrà fra non molto, diminuire le ore di lavoro, perchè mancano le commissioni data la scarsità generale degli affari.

— Il rimpatrio degli emigranti quale effetto è per portare, da noi?

— Bisogna scindere la nostra provincia in due parti. La città e la pianura che danno pochissimi emigranti. La collina e la montagna che invece ne danno un numero alquanto rilevante. Si può calcolare che, della nostra provincia, siano rimpatriati 1000 o 1500 persone che sono ora a carico dei parenti e premono pei lavori di ordine pubblico. Sono per lo più sterratori, braccianti, muratori e manovali. Operai delle industrie e dell'artigianato non ne emigrano. Questi rimpatriati gravano alquanto sopra i pubblici poteri, perchè sia dato loro del lavoro. Crediamo anche di poter presumere che, ritornando all'estero lo stato di pace, molti di essi torneranno ad emigrare.

— Avremo anche da noi una recrudescenza della disoccupazione quest'anno?

— Forse no, a meno di quella, ormai cronica, del bracciantato nelle regioni più agricole. Ma questo è oramai un vecchio problema che lo stato eccezionale delle cose mette maggiormente in evidenza. Vi saranno inoltre le solite due o tre migliaia di muratori che lavorano più verso l'ottobre e dopo restano o disoccupati sino a primavera, o, se capaci, si danno, quando possono, ad altre arti.

Desiderata

— Quali provvedimenti si possono invocare dallo Stato per porre riparo alla presente crisi o finanziaria?

— Non è facile indicarli. E' intanto da augurarsi che alla fine del mese un nuovo decreto di moratoria — per quanto a proporzioni più allargate — faciliti il riavvicinamento alla normalità del credito e degli affari. Allora sarà anche desiderabile che le Banche riprendano il movimento dei loro risparmi e che il governo valendosi degli organi amministrativi cerchi di far ritornare la fiducia nel pubblico.

E' anche ad augurarsi che siano affrettati tutti quei pubblici lavori che possono togliere di mezzo i disoccupati a qualunque categoria d'arte, appartengano.

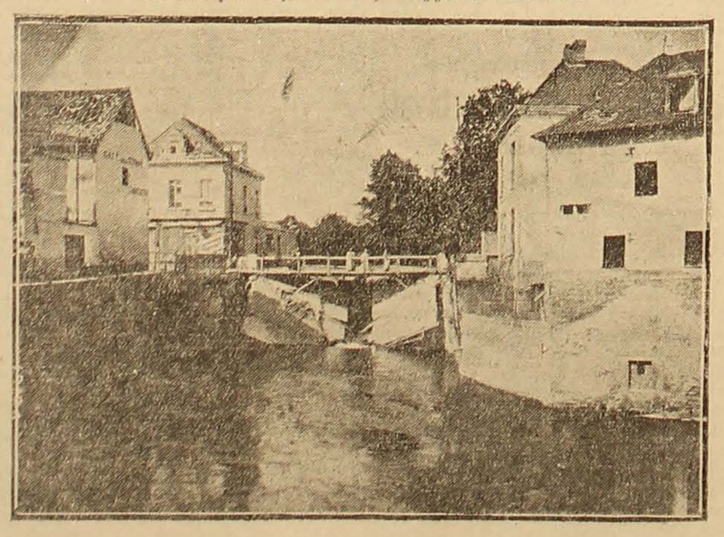
— Quali ad esempio, per la nostra regione?

— Basterebbe la Direttissima Bologna-Firenze, la Bonifica Renana e la sistemazione completa dei bacini montani per dare un movimento di lavoro tale da mantenere un periodo di tranquillità assoluta.

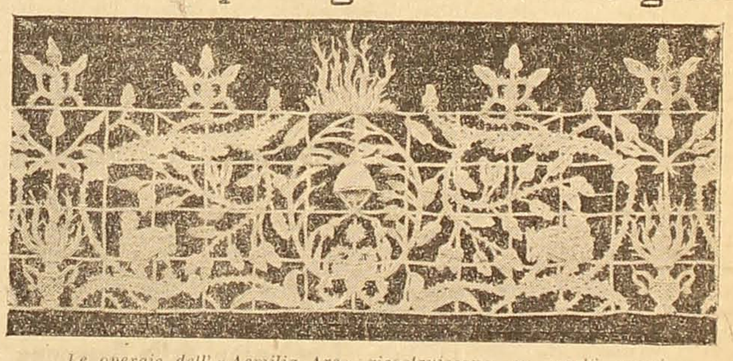
A. G.

Il ponte del villaggio di Requigny

distrutto per impedire il passaggio dei tedeschi.



Salviamo la più vaga industria bolognese



Le operaie dell'« Aemilia Ars » ricostruiscono su pochi segni del « Libro dei Lavorieri » un antico merletto bentivolesco.

Fra gli « allegati » che la Camera di Commercio sta aggiungendo ai dati d'una accuratissima inchiesta compiuta sulle nostre industrie in queste settimane di guerra, uno ne giungerà particolarmente doloroso al nostro cuore d'Italiani ed alla nostra affezione di Bolognesi: la notizia della crisi in cui viene ad esser gettata, per la conflagrazione che non accenna ad aver tregua, la più celebrata e cara e delicata industria artistica nostra: l'« Aemilia Ars ». Essa aveva le sue propaggini, i suoi sbocchi, la sua fonte principale di vita fuor dai confini della nazione. Parigi era il suo mercato principale. Le attestazioni più lusinghiere della sua buona rinomanza le aveva avute all'estero: a Londra, nel 1904 (quattordici anni dopo l'istituzione dell'« Aemilia Ars »); a Saint Louis nel 1905; poi a Liegi e nel 1910 a Bruxelles. E la rinomanza, ormai generale, dei sottili lavori d'ago delle vaghissime trame d'uncinetto, dei piccoli capolavori della spola e del fusello si traducevano in « ordinazioni » che esigevano, d'anno in anno, una maestranza sempre più estesa, più esperta, più volenterosa.

Improvvisamente, la guerra uccideva tanta gentilezza e prosperità d'istituzione. La contessa Lina Cavazza che con l'ausilio preziosissimo di Alfonso Rubbiani, sull'esempio dato a Venezia dalla contessa Marcello coadiuvata da Paulo Fambri, aveva nel '90 fatto tornare in onore l'antica « Casa del Merletto », ha dovuto cambiare quest'abitazione d'Aracne in una specie di piccola.... fortezza di difesa. C'era da difendere il lavoro, il pane di seicento operaie. Sospesa ogni ordinazione dall'estero, occorreva convertire queste piccole Penelopi in tante artiere per un lavoro più immediatamente e nazionalmente redditizio: corredi distinti di semplicità, tele di lavorazione men laboriosa, biancheria per militari: lavori — soprattutto — che mancano ai nostri magazzini, dove i tessuti non sempre sono trattati, come a Firenze, per le clientele americane, con una distinta finezza fatta del resto, in gran parte di semplicità estrema. E la cessa Cavazza lasciato il «Libro de' Lavorieri» del 1591, dimenticati i bei nomi del Vecellio e dell'Ostani, del Visciolo e del Danieli, curò di cercare questo nuovo lavoro, in attesa di migliori tempi. L'« Aemilia Ars » doveva vivere. Furono diramate circolari ed ora parte delle operaie hanno un po' di lavoro, un po' di pane. Lo avranno tutte, se ogni buon bolognese, ogni buon italiano si troverà d'accordo, con l'egregia gentidonna, a procurare « ordinazioni » perchè la coraggiosa lotta per la salvazione dell'« Amilia Ars » sia coronata da vittoria, perchè l'Industria più vaga di Bologna torni a fiorir e si possano ancora svolgere, per le mense e le alcove dei Sovrani i motivi pacifici del cinquecentesco Libro dei Lavorieri che è dedicato a Margherita Gonzaga d'Este, duchessa di Ferrara, e reca in ogni « tavola » il nome e il soggetto araldico delle case patrizie di Bologna. E' una campagna oltrechè umanitaria, patriottica in sommo grado.

E' anche un compito di buoni bolognesi. Poi, torneranno al lavoro prediletto, le brave maestranze che la contessa Cavazza ha saputo rendere esperte al punto che, basta ad esse vedere i pochi segni indicativi del «Libro dei Lavorieri» per convertirli in un lavoro quale ci pregiamo di riprodurre. Torneranno al lavoro, con l'avvento della pace.

In un antico arazzo fiammingo è effigiato Telemaco che torna dalla guerra in casa della madre. La madre è vestita di broccato d'oro (Omero è lontano...) come una gentildonna fiorentina del bel secolo e con un libro in mano — certo un libro di modelli — sorveglia e sovraintende al lavoro di tre giovinette, che hanno in mano tessuti rabescati di bellissimi disegni. Dopo la terribilità della guerra, il riposo del lavoro sottile di Aracne...

Asti

CRONACA DELLA CITTÀ

La grande bonifica renana

Il costo complessivo dei tre gruppi di lavori

La recente polemica intorno ai lavori della bonifica renana ha posto qualcuno in curiosità di sapere, secondo le proposte e gli emendamenti nuovi, a quanto ascenderà la spesa dei ventitrè lotti suddivisi in tre grandi gruppi. La suddivisione in tre gruppi è relativamente recente. Il primo di essi si riferisce ai lavori che si eseguiscono come furon previsti nel progetto di concessione, il secondo concerne i lavori che si sostituiscono con altri assimilabili a quelli previsti; il terzo riguarda lavori che non si eseguiscono, ma che sono sostituiti da altri.

Secondo la limpida illustrazione che lo ing. Pietro Pasini fa del progetto, giova sapere che nel primo gruppo si comprendono non soltanto i lavori, e sono i più, che avranno esecuzione senza subire modificazioni, ma altresì quelli che, pur leggermente modificati, non cambiano lo scopo dei lavori e non ne alterano le previsioni di spesa. Sono comprese in questa categoria tutte le opere di canalizzazione entro il comprensorio di bonifica e cioè fino alle chiaviche in Reno per le acque alte, e fino alla Botte sotto Reno per le basse.

Del secondo gruppo fanno parte le opere che non si eseguiscono quali furono progettate, ma vengono sostituite con altre della stessa natura e ad esse assimilabili. Fra queste lo Stabilimento per la bonifica meccanica del terzo circondario, che può ammettersi venga sostituito dallo Stabilimento idrovoro Saiarino di assai maggiore importanza, e la chiavica emissaria a Reno e relativo canale con vasca di ripulsa, che può essere sostituita dalle due nuove Chiaviche a Reno (Lorgana e Saiarino Nuova) con i relativi canali d'accesso e di scarico ed opere inerenti.

Il terzo gruppo comprende le opere che non avranno esecuzione, e sono le Botti sotto Idice e sotto Reno con la corrispondente deviazione di Reno, ed il Canale Emissario. Alle opere che non si eseguiscono fanno riscontro nella nuova stima le opere nuove dipendenti dalle proposte varianti di sistema o di previsioni; e cioè l'ampliamento dei canali in dipendenza dell'aumento dei coefficienti udometrici, gli Impianti idrovori e le Casse di espansione, nonchè i lavori aggiunti per la sistemazione di Navile-Savena.

L'importo resta così stabilito:

Primo gruppo: per il lotto della canalizzazione del terzo circondario lire 1.800.000; collettore acque alte in sinistra dell'Idice 7.920.000; collettore acque basse id. 6.336.000; canali principali di separazione nel quarto circondario 5.400.000; collettore acque alte in destra d'Idice e canali secondari 6.512.000; collettore acque basse id. 4.920.000; fossa Raggi e canale di Medicina 336.000. In tutto 33.228.000.

I lavori del secondo gruppo (assimilabili) importano 4.068.000.

I lavori che non si eseguiscono 19.104.000.

Nel passare al costo delle opere secondo le nuove proposte deve farsi presente, che il primo gruppo di lavori rimane inalterato nelle sue previsioni di spesa, giacchè le poche varianti nel tracciato dei canali non ne alterano l'importo, o se pure l'aumenterebbero, poichè, come abbiamo visto, in generale conducono a maggiori movimenti di terra, e qualche volta anche a maggior numero di opere d'arte. Ma il secondo gruppo egualmente non provoca alterazioni nelle previsioni di spesa. Lo Stabilimento idrovoro Saiarino avrà assai maggiore importanza di quello previsto per il terzo circondario. Infatti mentre questo è valutato per una portata di metri cubi 17 per acque alte e metri cubi 4.80 per le basse, in tutto mc. 21.80, e tenendo conto delle prevalenze è previsto per una forza massima di 1995 cavalli in acqua sollevata; quello Saiarino sarà predisposto per una portata di metri cubi 36.4 e per una potenzialità di 2490 cavalli in acqua sollevata. Circa la Chiavica Emissaria, che viene sostituita dalle due nuove chiaviche alla Punta, facciamo osservare che, mentre la prima è costituita di tre luci di m. 3×4.70 dell'area complessiva di metri cubi 31.50, le due Chiaviche alla Punta, le quali vengono costruite in località dove gli argini di Reno hanno la massima elevazione, saranno costituite di quattro luci di m. 4×6.50 ed offrono insieme un'area di metri quadrati 94.20. I minori movimenti di terra vengono largamente compensati dal maggior costo delle opere murarie, e così la spesa è da ritenersi invariata.

Per le opere nuove, comprese quelle di Navile-Savena, i computi estimativi, valutati sugli stessi prezzi del progetto di concessione, sono raggruppati sotto i quattro titoli: Ampliamento dei canali; Impianti idrovori; Casse di espansione e lavori diversi; Navile-Savena.

Il cinquantenario della Croce Rossa

L'iniziativa del prof. Muzio Pazzi

In occasione del cinquantenario della Croce Rossa, c'è chi ha pensato all'apoteosi di questa benemerita istituzione, illustrandone la molteplice operosità, attraverso ad una azione cinematografica che sarà largamente rappresentata in Italia a scopo di beneficenza.

Chi ha avuto l'idea genialissima di rendere per tal modo popolare il cinquantenario della Croce Rossa è stato il prof. cav. Muzio Pazzi il quale ha ideato un giardino, simbolo del campo della Carità, che nella sua sterilità trova per l'imminente primavera una donna gentile, una crocerossina che lo inaffia amorosamente.

A questo primo quadro ne succedono altri 18, tutti illustrativi del mezzo secolo di vita della Croce Rossa, quadri interessantissimi che ricordano i più commoventi episodi di guerre e di battaglie gloriose e sfortunate, svoltesi dal 22 agosto 1864 al 22 agosto 1914.

Finalmente nel XX ed ultimo quadro, si avrà un ritorno alla protezione allegorica iniziale, ma nel giardino, ora completamente fiorito e ridente in un mare di luce vivissima, sfilerà il grande corteo internazionale della Croce Rossa con alfieri e stendardi. L'apoteosi della Croce Rossa allora risulterà nella nuova primavera.

L'inaffiatoio rovesciato da un lato del giardino. In mezzo la Croce Rossa (donna) in piedi, con un ramoscello d'ulivo nella mano sinistra; la Guerra (donna) genuflessa e lacrimante sul cui capo posa la mano destra della Croce Rossa, come comando d'umiliazione; a sinistra della Croce Rossa la Pace (donna) che raggiante di gioia posa una corona d'alloro sul capo della Croce Rossa (Trilogia umana!). Nell'orizzonte lontano, lontano, si vedono sfilare le Compagnie della Misericordia e dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, le gloriose Associazioni medioevali (IX-XII secolo) che consacrarono nella Storia la primitiva organizzazione stabile del «pronto soccorso» nella calamità della vita.

Tale azione cinematografica sarà seguita da una serie di proiezioni fisse coi ritratti dei presidenti (vivi e defunti) delle Croci Rosse di tutte le nazioni.

L'interessamento del Comune

pei disoccupati

Si danno "affidamenti,

In risposta a pratiche verbalmente fatte dal Sindaco presso S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, sono pervenute le due seguenti risposte al dott. Zanardi:

«In relazione alle premure rivoltemi per la sollecita esecuzione di alcuni movimenti di terra pei lavori ferroviari presso il Ponte sul Savena, a S. Ruffillo, e di deviazione e costruzione di tratti di strade ordinarie per raccordo con le strade comunali esistenti nella località medesima, pregiomi significarle di aver disposto affinchè alla Direzione Generale delle ferrovie dello Stato sia subito esaminata la questione, per quelle determinazioni che sarà possibile di adottare sollecitamente al riguardo».

«Per l'ampliamento e la sistemazione definitiva di codesta Stazione ferroviaria sono già in corso lavori per un importo approvato di L. 10.325.000 dei quali restano tuttora da eseguire lavori per oltre lire 4.400.000. Alla esecuzione degli altri lavori da farsi in quella stazione, secondo il progetto di massima già approvato verrà provveduto gradatamente in relazione alle esigenze dell'esercizio ed ai fondi che saranno disponibili.

Il ministro f.to: *Ciuffelli*».

Per un ufficio di collocamento

Il Sindaco ha poi diretto la seguente lettera ai Segretari delle locali due Camere del Lavoro:

«Le condizioni economiche generali del Paese hanno rincrudito la disoccupazione che per molti anni nell'ambiente cittadino, tutto dedito al suo mirabile sviluppo, era pressocchè sconosciuta alla classe operaia.

E' mio imprescindibile dovere che il fenomeno sia reso meno acuto e tutta l'amministrazione comunale e compresa della responsabilità del momento, così che mette ogni sua cura amorosa per venire in aiuto ai propri compagni di fatica, che per avvenimenti non voluti sono tormentati da infinite miserie e da gravi dolori.

Quei lavori però che potremo apprestare nel prossimo inverno debbono essere distribuiti con senso di equità fra i disoccupati, e questo legittimo desiderio non può non trovare largo consentimento fra tutti i vostri associati che nelle comuni aspirazioni conoscono tutto il valore morale e pratico della solidarietà operaia.

Purtroppo il proletariato cittadino è diviso in due organizzazioni con tendenze diverse, ma penso che in questi momenti difficili, cessata ogni ragion di discordia, voi troverete il modo di costituire un ufficio comune di collocamento, la cui opera benefica deve essere estesa anche in confronto dei disorganizzati.

Qualora non intendiate aderire a questa proposta, sarà mia cura di aprire un ufficio di collocamento, secondo le norme dello Statuto della Fondazione Formiggini, rendendomi così per la prima volta interprete dei nobili propositi del generoso testatore».

f.to: *Zanardi*».

Offerte per gli emigranti

Ecco un altro elenco di offerte pervenuto al Comitato:

Università Popolare L. 100 — sig. Gino Bellesini, ricavato dalla vendita del numero unico «Patrio Ostello» 388.17 — A mezzo della Cassa di Risparmio: Comitato per le onoranze a mons. Pallotti in omaggio anche alla volontà del festeggiato che, in vista dei tristi tempi che attraversiamo non ha voluto manifestazioni esterne 50 — Ing. Muggia Attilio 20.50 — Rosa Rubini 12.

Comizio contro la disoccupazione

Domenica nel pomeriggio Armando Borghi tenne a Selva di Molinella per conto della Vecchia Camera del Lavoro un comizio di protesta contro la guerra e la disoccupazione. Parlò a lungo ad una folla numerosa nella quale il disagio si fa sentire e per la quale è necessario che vengano presi immediati provvedimenti.

L'oratore fu applauditissimo.

I volontari della Romagna

partono alla spicciolata

per le frontiere francesi

Ci telefonano da Imola 22, ore 18:

Il fatto compiuto ci autorizza ad uscire da quel riserbo che ci eravamo imposti, non appena si sparse la voce, e fu propagata da un capo all'altro della Romagna, che i repubblicani romagnoli, insofferenti di ogni indugio, si preparavano in silenzio e con le cautele necessarie per chiedere la vigilanza dell'Autorità, a portare alla Francia un contributo d'energie fattive, più valido d'ogni attestazione di solidarietà retorica a base di ordine del giorno.

La notte scorsa tre giovani imolesi dei quali è opportuno per il momento non fare il nome, sono partiti all'insaputa delle famiglie e degli amici con la speranza di poter passare la frontiera ed unirsi all'esercito francese. Essi appartengono al gruppo repubblicano fra i giovani di Romagna. Posso aggiungere anzi che la loro partenza per la guerra era combinata con alcuni giovani repubblicani di altre città di Romagna e che ai nostri concittadini si sono accompagnati alcuni giovani di Castelbolognese e di Faenza i quali appunti ier erano qui convenuti per prendere tutti gli accordi. L'autorità però era informata fin da stamani della cosa ed ha subito dato disposizioni per tentare di far fermare i giovani prima che giungessero alla frontiera. La notizia è arrivata alla famiglia dei giovani per mezzo di una lettera mandata da uno di essi, lettera nella quale si dice che i giovani portano l'aiuto delle loro braccia ai combattenti per la libertà contro l'invasione dei tedeschi.

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 16,15 tre grandi partite:

1.a Zini, Bellini contro Volpini, Daroli.

2.a Zini, Daroli, Belluzzi contro Volpini, Patriossi, Rasero.

3.a Bellini, Sardi, Rasero contro Macrelli, Patriossi, Belluzzi.

Precipita da un balcone

Alle ore 16 di ieri la bambina Tosca Medici, di Leone, d'anni 4, abitante in via Ferrarese n. 17, sporgendosi troppo sul parapetto d'un balcone, alto da terra pochi metri, cadde producendosi una gravissima ferita al capo.

Accorsero a soccorrere la piccina alcuni inquilini e i parenti di lei, che la trasportarono immediatamente all'ospedale Maggiore, dove fu medicata e ricoverata d'urgenza.

Le onoranze di Grizzana

al prof. Carlo Falletti

Ci mandano da Grizzana:

Domenica scorsa, col favore di una splendida giornata, tutta Grizzana era in festa per rendere omaggio all'illustre suo cittadino onorario prof. Pio Carlo Falletti. Fra gli intervenuti notammo: il prof. Sorbelli, l'avv. Veggetti e il dott. D'Ambrosio da Bologna nonchè i bolognesi qui in villeggiatura: signorina Fano, signora e signorine Morandi, signorine Canè, Benini, Vincenzi, Lambertini, Sinigaglia, Frati, Tamburini, Gottardi, le signore Viarchi, Girardi, Scalpellini, la contessina Faella, nonchè i signori Giorgio Del Vecchio, Carlo Gottardi, Onorato Viarchi reduce della campagna del '70, il signor Giorgio Morandi; e di quassù le signorine Menini, Berti, Calzolari, Veggetti, Tonelli, Palmieri, le signore Bonfiglioli, Veggetti, Palmieri, Benassi; il Giudice conciliatore, il presidente della Congregazione di Carità, gli assessori Monti e Predieri, i consiglieri Veggetti, Vecchi, Mingarelli, Venturi, Benassi, il cav. Bonfiglioli, il dott. Giusti e figlio, il curato Don Gaetano Calzolari, il signor Tonelli della Banca dell'Appennino, i signori Niccolini, Ettore, Mario e Amilcare Berti, Ulisse Faccioli, Augusto Mingarelli, il Segretario comunale, gli impiegati Vannini, Bacchelli e Rondelli, il signor Manenti e moltissimi altri.

Fra i numerosi aderenti segnaliamo: il prefetto di Bologna comm. Quaranta, il rettore dell'Università prof. Pesci, il Sottoprefetto di Vergato, Dina Veggetti, il prof. Gasperoni, il prof. Garzanti, il prof. Sighinolfi, l'avv. Arturo Palmieri, il conte Venturoli-Mattei, Salvatore Turri, Alda Baccolini, Ido Calzolari, il prof. Angelo Gatti, Leone e Ciro Vincenzi, il signor Tonioli, il rag. Grassetti, il dott. Paolo Ferri, il dott. Amato Berti, il signor Baldini, il generale comm. Carlo Conforti, Armando Pelliccioni, il genero dott. Oreste Bonazzi, ecc.

Alle 11 il lungo stuolo di amici e di ammiratori preceduti dalla musica si è recato ad incontrare il festeggiato che viene trionfalmente accompagnato insieme alla famiglia davanti al Municipio tutto parato a festa. Ivi il signor Emilio Veggetti porge il saluto del Comune e consegna al Maestro un'artistica pergamena; la maestra signorina Franceschi parla per gli insegnanti; il segretario Vannini a nome del paese; e lo studente Gottardi porta l'adesione dei colleghi dell'Università di Bologna. Il Falletti quindi pronuncia un nobilissimo ed elevato discorso che entusiasma e commuove specie quando accenna all'attuale momento politico.

Terminato l'applauditissimo discorso, un coro di bimbi intona l'inno di Mameli.

Dopo un vermouth d'onore in Municipio, alle 14, nella villa del sig. Veggetti, ha luogo un cordialissimo banchetto puntualmente servito dall'albergatore Tonelli e diretto dal sig. Nantilo Vannini.

Alle frutta pronunciarono acclamate parole il prof. Sorbelli, il dott. D'Ambrosio, il curato Don Calzolari e lo studente Giusti dell'Universita di Roma.

Nella serata ha avuto luogo un rinfresco mentre il bravo concerto di Vergato fece servizio fra una folla plaudente al professore Falletti ed al XX Settembre ed il paese è sfarzosamente illuminato lietissimo per l'esito della cordiale e patriottica dimostrazione.

Fino ad ora un solo quotidiano in Italia riusciva a dare due giornali ogni giorno completamente diversi l'uno dall'altro.

Purtroppo ora la nobile voce italiana di quel foglio, il "Piccolo di Trieste„ è ridotta ad esser voce solo della censura e della polizia austriaca.

Un altro giornale in Italia, il nostro, emula i successi del nobile confratello triestino; il nostro

supplemento pomeridiano

non è una quinta edizione, ma un vero giornale nuovo, diverso nel contenuto, e destinato a completare il giornale mattutino.

La specialità, invano tentata da altri, del nostro supplemento pomeridiano è

la novità e la freschezza assoluta

delle notizie sulla guerra, della cronaca e degli articoli.

La cittadinanza bolognese ha accolto col meritato favore

il nuovo giornale

e attende ansiosamente ogni giorno, alle 13 e 30, il

supplemento pomeridiano

del "RESTO DEL CARLINO„ con le ultimissime della guerra e dell'azione diplomatica.

Finalmente un'altra città italiana, per lo sforzo audace di uno stesso organismo giornalistico, ha completi e integrantisi a vicenda

due giornali quotidiani

Sulla via del progresso indefinito della stampa quotidiana è questo un passo che non si cancella, e che onora Bologna.

Il convegno dei comuni "rossi„

In conformità delle deliberazioni prese dalla Giunta Municipale nella sua prima adunanza, tenuta il 17 luglio u. s., il Sindaco ha scritto alla Direzione del Partito socialista italiano, dichiarandosi lieto di ospitare i colleghi d'Italia nel Congresso delle Amministrazioni Comunali e Provinciali socialiste, che avrà luogo a Bologna alla fine del prossimo ottobre, ed ha accettato in collaborazione con alcuni Assessori, di trattare gli argomenti che riguardano la *politica municipale dei Comuni, la riforma del regolamento per la tassa sul valore locativo e la devoluzione ai Comuni dei proventi delle contravvenzioni anagrafiche*.

La dimostrazione dei braccianti

è sospesa

Per oggi era stata organizzata una dimostrazione di braccianti disoccupati.

Il segretario della Lega, sig. Augusto Franchi, ci fa pervenire il seguente comunicato:

Tutti i soci della Lega Braccianti sono avvertiti che la Commissione nominata dall'assemblea di domenica 20 corr. per la dimostrazione pro disoccupazione, d'accordo con la Federazione Provinciale Lavoratori della terra e la Camera Confederale del Lavoro ha deliberato *la sospensione della dimostrazione* fissata per giovedì, onde prendere accordi con le altre leghe Edili per una manifestazione unica generale.

I soci saranno poi avvertiti sul da farsi.

Il numero unico "Pro Emigranti

Gli studenti organizzatori del numero unico «Patrio Ostello» lieti di annunciare che l'introito della vendita è salito a 388.17 esprimono a mezzo nostro ringraziamenti a quanti si prestarono per la riuscita della bella iniziativa: al signor Sindaco, al sig. Prefetto, al prof. Mario Longhena, al segretario sig. Pellagatti, ai collaboratori valentissimi della pubblicazione, agli artisti De Carolis e Baruffi, alle signorine Minghelli, Fiore, Minguzzi, sorelle Fischer, Sciaccaluga, sorelle Meloni-Piranda, contessina Melloni Guglielmi e Savini, ai signori Savini, fratelli Berti, Foresti, Morandi, Zanardi, D'Italia. Ora, Carisch, che con tanta efficace volenterosità contribuirono alla vendita del numero unico; al direttore dei trams di Bologna che permise l'uso gratuito delle vetture, ed alla stampa.

Il prof. Respighi

titolare di composizione

al Conservatorio di Parma

Ci telefonano da Roma che fra giorni sarà pubblicata dal ministero della Pubblica Istruzione la relazione della commissione aggiudicatrice del concorso al posto di armonia, contrappunto, fuga e composizione nel regio conservatorio di musica di Parma.

La commissione, tenuto conto della importanza del posto messo a concorso ha fermato la propria attenzione sui concorrenti Bandini Uberto, Bossi Renzo, Malpieri Francesco, Napoli Gennaro, Ottorino Respighi e Zanon Maffeo. Riconosciuto che per l'importanza dei titoli e composizioni presentate dai maestri concorrenti non si rendeva necessaria la prova di esame, la commissione si è trovata d'accordo nel riconoscere al maestro Ottorino Respighi tale un passato di artista da meritare di essere collocato in un posto considerevole fra i musicisti italiani del nostro tempo, così da offrire titolo che basti per occupare senza riserve il posto a cui aspira ed ha quindi proposto al ministro il nome del Respighi per la scelta di titolare di composizione al conservatorio di Parma.

L'imminente vendemmia

Il consumo delle uve da tavola

è aumentato

Ci si comunica dal Municipio che il provvedimento da esso preso insieme a molte Amministrazioni Comunali d'Italia, per il consumo delle uve da tavola, oltre ad aver giovato ai consumatori ed ai produttori, ha ravvivato il commercio con notevole vantaggio anche per le finanze comunali di questo prezioso alimento, come alle cifre confortanti, che qui si espongono:

1913 — Agosto, quint. 1033; dal 1.o al 20 Settembre, quint. 2377.

1914 — Agosto, quint. 2091; dal 1.o al 20 Settembre, quint. 4361.

La vendita dell'uva nello spaccio municipale continuerà ancora fino ai primi di ottobre; e dopo verrà fatta la distribuzione della farina, secondo le norme che saranno in seguito adottate e rese note.

Denuncie per furti continuati

Il signor Celso Carretti proprietario della Birreria Belletti, ha denunciato il furto continuato di circa 150 cucchiaini da caffè e in seguito alle ricerche fatte dalla pubblica sicurezza, sono stati denunziati certi A. N. e V. Z. coniugi, trovati in possesso di una quindicina di tali cucchiai riconosciuti dal derubato. I denunziati sostengono di averli acquistati in buona fede.

*

Gli agenti della brigata mobile sequestrarono ieri al Pontelungo un biroccino rubato a Ferrara a Raffaele Fregnani da qual tale Armando Massari, di Giuseppe, già arrestato come autore del furto di un cavallo in danno del Fregnani stesso e di una bicicletta.

— Ignoti scassinata la porta d'ingresso dell'ufficio di Angelo Rimini, in via Cavaliera n. 20, rubarono ieri 85 lire e una bicicletta del costo di lire 150.

Musica al pubblico. — Programma che sarà eseguito dalla Banda Municipale e dalle Società corali Orfeonica, Euridice ed Euterpe questa sera alle 20 ai Giardini Margherita:

1. Wagner: Tannauser - Sinfonia — 2. Wagner: Tannauser - Marcia e Coro — 3. Bellini: Norma - Sinfonia — 4. Bellini: Norma - Introduzione coro e stretto — 5. Gomes: Inno Alpino - Coro.

Ciclo-Podismo. — Lunedì 21 scorso si svolse sotto una pioggia torrenziale la annunciata gara ciclo-podistica dei lavoratori della mensa indetta ad organizzata dallo «Sporting Club».

Nella Corsa ciclistica di Km. 40 arrivarono: 1.o in ore 1.14 Fontana; 2.o Vancini; 3.o Miani; 4.o Magagnoli F.; 5.o Magagnoli G.; 6.o Orsoni.

Il traguardo di Marzabotto è stato vinto dal Fontana.

Seguirono le oltre corse:

Corsa podistica di velocità, metri 100; arrivano: 1.o Vancini in 12 secondi; 2.o Benini; 3.o Miani.

Corsa podistica di mezzofondo; metri 1000, arrivano: 1.o Buchi in minuti 3 e mezzo; 2.o Farini; 3.o Fraboni.

Il campionato dei campioni è stato vinto dal Vancini.

Chi perde e chi trova. — Domenica scorsa a Borgo Panigale la bambina Rosina Evangelisti, figlia di poveri operai, abitanti in Via Bell'Ombra N. 11 (fuori porta d'Azeglio) ha perduto un paltoncino bianco, l'unico che possiedeva per l'imminente stagione invernale. Si sa che l'ha rinvenuto un signore che si diede d'attorno per trovare chi l'avesse perduto; ora egli farebbe un vero pietoso regalo a farlo recapitare al suindicato indirizzo.

NOVANTA cent. il fiasco vendesi ottimo Chianti *unicamente* nei magazzini F.lli *A.P.Morelli*, d'Azeglio 7. Servizio a domicilio

10000 IMPERMEABILI INGLESI tessuto doppio gommato modelli a colori di moda da L. 29 a L. 150. Sconto speciale ai rivenditori. Sartoria CARLO AMBROSI (2 Torri). Chiedete Catalogo. 2359

ECHI DI CRONACA

Il **DIRETTORE PER BOLOGNA**, della Società Italiana **DUNLOP**, l'Egregio Signor **SILVIO DEL CORONA**, ci ha gentilmente informati che la Sua Casa continuerà ininterrottamente la fabbricazione dei suoi pneumatici e che nonostante la stragrande domanda del Governo Inglese è in grado di esportare la merce. Ci ha detto il suddetto Signore che aspetta una grande partita per via di Genova.

Rallegriamoci colla Società Italiana **DUNLOP!**

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

I superstiti

Tre quadri di Sebastiano Sani

Il lavoro, come avevamo preveduto e augurato all'autore, è stato applaudito a tutti gli atti, con una chiamata agli artisti al primo; con quattro al secondo, di cui tre all'autore; e con tre al terzo, più due acclamazioni a scena aperta: un accoglienza festosa e sincera per parte di un bel pubblico, che ha ascoltato con attenzione e si è anche commosso.

L'azione dolorosa è ridotta a tre quadri, così li chiama l'autore, perchè non sono che momenti di un gran dramma, in parte già avvenuto e del quale siamo arrivati all'epilogo. Una donna ha tradito il marito e questi ne è morto pel dolore. Che accade fra i superstiti?

Marianna, la moglie infedele, si trova dopo la morte del marito con due figliuoli, Maddalena e Carlo, assistiti dallo zio Ippolito, fratello del morto. In quella casa, visitata dalla sventura, pesa, oltre il recente lutto, un misterioso dolore che traspare soltanto sul volto di Maddalena e dello zio. Essi sanno perchè è morto il loro rispettivo padre e fratello, essi sanno del tradimento, e con ogni cura cercano di tenerlo nascosto a Carlo, perchè la memoria del padre viva in lui serenamente e perchè non abbia ad arrossire di sua madre, distruggendo così tutta la santa poesia della famiglia. Ma Carlo vede e sente che qualche cosa gli è tenuto nascosto e tra lo spasimo della perdita dolorosa, cerca, investiga, dubbioso, irritato.

L'autore arriva abilmente alla soluzione dell'enigma, mascherando attraverso scene di interessi famigliari la preparazione per la scena della confessione, sulla quale è basato tutto il peso dell'azione drammatica dei tre quadri. Siccome il morto ha lasciato una grande azienda, con la quale stava preparando il progetto per una lucrosa bonifica di terreni, così il figlio per continuare l'opera iniziata dal padre, ha bisogno di aiuti, e vorrebbe accettare il danaro che gli è offerto da un certo signore, il cui nome fa inorridire lo zio e Maddalena.

E' l'amante della madre che offre il suo aiuto per mezzo di un agente, le cui proposte sono rifiutate energicamente dallo zio, che le trova oltrechè inopportune e scorrette, svantaggiose per suo nipote. E Carlo non sa spiegarsi la ragione della violenta opposizione dello zio e chiama la madre e la sorella perchè esprimano un parere sulla proposta e diano il loro giudizio intorno a un uomo, che è stato, secondo lui, un fedele amico della casa, il confidente, che la stessa sua madre ha incoraggiato perchè intervenisse nell'azienda. Durante il dialogo concitato, la sorella tace come smarrita e la madre perduta l'abituale freddezza, interviene nel dibattito fra suo figlio e lo zio, gridando la sua colpa.

E qui il dramma è finito. Nell'ultimo quadro il figlio vorrebbe partire; poi e la madre che dice di lasciare la casa; ma quando i due si trovano di fronte, vincono e l'amore di madre e quello di figlio. La madre inginocchiata conferma la propria colpa al figliuolo, che piangendo stringe al cuore il capo della donna che gli ha dato la vita.

Sul teatro, per poco che si arrivi a commuovere, si riesce vittoriosi sempre, lo ha detto e ripetuto Alessandro Dumas. E il nostro Sani ha toccato qua e là con gentilezza latina la corda del più grande dei sentimenti umani, l'affetto materno, ed ha avuto ragione sul pubblico. Il primo quadro del suo lavoro ha un'azione piuttosto lenta. Il dramma incombe, ma non si snoda. Pare titubante, incerto nella designazione dei personaggi, su quello che essi devono dire o fare. E forse questa incertezza è voluta e studiata per arrivare al contrasto del secondo atto, che si presenta in linee ben disegnate e colorite con giusti toni e con molta sobrietà. La scena non è certo fra le nuovissime del teatro, ma apunto per questo l'autore non ha insistito troppo ed è stato così molto prevvidente e pratico, pur riuscendo efficace.

L'ultimo quadro arriva quando il dramma è ormai finito. Le due scene più importanti di cui si compone, potrebbero benissimo essere aggiunte al secondo, senza per questo menomare nella sua linea il lavoro, tanto più che la scena della confessione della madre al figlio dovrebbe essere ridotta a poche parole. Non può, non deve una mamma dire al figlio ciò perchè e come ha peccato. Basta un accenno negli occhi, nella inflessione della voce, nei tremiti delle braccia tese che denti perdono, perchè sia detta tutta una grande colpa. Non ti pare, amico Sani? Questi miei piccoli appunti non vogliono menomare il bel successo che il lavoro ha iersera avuto, ma renderlo, se è possibile, anche più consistente, correggendo anche qualche volta il tono del dialogo che non è certo quello del linguaggio comunemente parlato.

Ottima l'interpretazione per parte di Bella Sainati, del Sainati, che ebbe un grande applauso dopo la scena finale del secondo quadro e dei coniugi Van Riel.

Questa sera spettacolo comico non adatto per signorine con: *Tic nervosi* di Renato Berton; *La dote di Virginia*, un atto di Yves Mirande, nuovissimo; *Il satiro suo malgrado* di Leon Aubric.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia del Grand Guignol diretta da Sainati — Ore 20.45. *Tic nervosi, La dote di Virginia, Il satiro suo malgrado.*

Cinematografo Centrale — Il più perfetto ed elegante dei cinematografi — *Il Notturno.* Dramma commovente — *Abitatori eccentrici del mare.* Dal vero — *Pel corpo vile anonimo.*

Cinematografo Bios — Via del Carbone — L'ideale dei cinematografi — *Hocamolle in Inghilterra.* Dramma d'avventure — *Il cavallo fedele.* Comica.

Cinema-Tiro con Orchestra Tzigana — Ultima sorprendente novità. Via Calzoleria. Aperto tutte le sere ore 20.

CINE FULGOR

Fatalità ovvero La Canaglia dorata. Grandiosa azione drammatica in un prologo e 4 atti, tratto dal sensazionale romanzo di Giorgio Lacroix.

La moglie **CLEMENTINA GOLDSCHMIEDT**, i figli **GIORGIO, GABRIELLA**, col marito **ALDO LUZZATTI, CLARA** col marito **GIUSEPPE, MARIO SACERDOTI** e figli, la sorella **GIUDITTA LUZZATTO**, i **COGNATI**, le **COGNATE**, ed i **NIPOTI** partecipano desolati la morte del loro amatissimo

Commendatore

MICHELANGELO GUGGENHEIM

avvenuta serenamente lunedì 21 corrente alle ore 20,30.

Si prega di non inviare fiori.

I funerali seguiranno giovedì 24 alle ore 9,30 partendo da palazzo Balbi a San Tomà.

Vale il presente annuncio come partecipazione personale.

Venezia 22 settembre 1914.

COGNAC TENERELLI CATANIA

Collegio Vittorino da Feltre
S. Stefano 28 - Bologna
Programma gratis - Rivolgersi al Direttore Comm. Luigi Ferrerio.

MALI di CUORE guariscono col CORDICURA OTT. CANDELA di fama mondiale - Migliaia di guarigioni in tutte le Farmacie. - Opuscolo gratis. Inset. Vini e C., Milano, via S. Barnaba 12.

Collegio-Convitto S. Luigi
DIRETTO DAI PADRI BARNABITI
BOLOGNA - Via d'Azeglio 55 - Telef. 8-78
Convitto - Semiconvitto - Esternato per le Scuole Elementari - Tecniche - Ginnasiali in conformità ai programmi governativi
PENSIONATO per il Liceo e Istituto tecnico

BUSTI per SIGNORA lavorazione di lusso e su misura
Eleganza - Solidità - prezzi modici
ENRICHETTA PARISINI - Via Zamboni 11 - p.p.
— Telefono 22-05 —

GENITORI prima di mettere un figlio a collegio chiedete il programma del Collegio Convitto Ungarelli - Bologna.

Malattie Veneree e della Pelle
DOTT. DE-MAURIZI
Via Casse 9 - dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 21

FERNET BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

ULTIME NOTIZIE

I sottomarini tedeschi affondano tre incrociatori inglesi nel mare del Nord

La decima giornata dell'Aisne si chiude senza esito decisivo

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Parigi segue trepidante

le sorti dei combattenti sull'Aisne

(Da uno dei nostri corrispondenti di guerra)

Lontani echi del conflitto

PARIGI 22, ore 21,30. — *Siamo alla seconda battaglia della offensiva franco-inglese contro gli invasori. Da quattro giorni le porte di Parigi sono chiuse a chiunque desideri di uscire e le autorità francesi non nascondono che il permesso non verrà accordato se non a battaglia finita.*

Poco si sa sulla battaglia che si svolge a cento chilometri da noi e che non è che un tentativo a forza dei tedeschi di arrestare l' offensiva franco-inglese per riprendere alla loro volta l'offensiva. Si sa che il loro tentativo è finora parzialmente riuscito in quanto che gli eserciti alleati si sono trovati dinanzi a posizioni formidabili e che non avanzano che a prezzo di sforzi continui e di perdite molto gravi.

Si sa che Soissons è bombardata da quattro giorni grazie alle artiglierie pesanti che i tedeschi sono riusciti a portare in posizioni elevate e che oggi è cominciato il bombardamento di Reims. Il seggio sacrosanto dei re di Francia, il luogo ove la Pulcella *condusse il Re fanciullo al crisma degli unti del Signore, dopo essere stato due volte occupato ed evacuato dai francesi e dai prussiani, sente per la centesima volta il vomere della guerra schiacciarla.*

Non solo qui la guerra è una sorgente di menarrabili rovine. Senlis è stata incendiata. Tutti i villaggi sulla Marna e sull'Ourcq sono bombardati e semidistrutti.

Le belle freccie di Saint Jean du Vigne sono in terra recisi dalla grave tempesta del cannone. Troveremo domani Reims quando vi andremo col beneplacito delle autorità francesi? Troveremo distrutto il cuore della Francia medioevale, il centro morale della sua storia millennaria? La Pulcella *non difende più il suo sacrario? Dov'è* Jeanne, la bonne Lorraine? *Per una singolare ironia della storia,* les anglais qui la brulèrent à Rouen, *come canta la disperata ballata di Villon, difendono oggi la sua memoria nell'antico sogno dei re.*

Campagna sbagliata

Ma di tutto questo è inutile dolerci. La guerra ha assunto un carattere disperato e triste: nessun mezzo è respinto che possa condurre ad uno scopo. I tedeschi comprendono di avere sbagliato la loro campagna, fino dal giorno in cui meditarono l'offensiva contro la Francia e la difensiva contro la Russia, in luogo di fare quello che era logico, cioè l'opposto, e si attaccano al suolo francese con disperata energia.

Ma la Germania sa di non avere alle spalle che la linea di ritirata sulla Mosa e la catastrofe morale e materiale di un gigantesco piano di sopraffazione, nel caso che avessero a ripassarla. E questo è sufficiente a spiegare la disperata energia, la veemenza dei loro contrattacchi all abaionetta, arma che non amano, la decisione evidente di retrocedere il meno possibile dalle loro linee difensive. Gli orrori della battaglia sulla Marna, la scarsa resistenza sulle ali e la ritirata del Krönprinz non saranno probabilmente ripetute in questa seconda battaglia che dura del resto già da quattro giorni. E' probabile che i soldati tedeschi abbiano ricevuto lo stesso ordine del giorno che fu distribuito ai francesi quando cominciò la battaglia della Marna:

«Il tempo di retrocedere è finito. Bisogna avanzare o morire sul posto».

I soldati risposero avanzando la loro linea di centocinquanta chilometri verso il nord.

Il patto di Londra

Come risponderanno i tedeschi? La posizione in cui si trovano è svantaggiosa dal punto di vista morale; difettosa dal punto di vista materiale. Il patto di Londra li ha chiusi in un cerchio di ferro dal quale non possono più sperare di uscire mediante un colpo di forza o l'intimidazione di un singolo nemico. Fu questo patto che mancò a Pitt il giovane nella sua terribile lotta contro Napoleone e che impose all' Inghilterra una guerra di 15 anni contro l' egemonia militare francese. Quest' arma di solidarietà e di abnegazione impugnata dalla Triplice Intesa chiude il cuore alla speranza che i tedeschi potessero nutrire di vittorie per linee interne. E' la vittoria su tutti i campi che loro è necessaria, mentre è il contrario che sembra minacciare l'avvenire...

Dal punto di vista materiale, la loro posizione in Francia rimane pericolosa malgrado la loro energica difesa. I vuoti che si fanno negli eserciti alleati sono riempiti con pronta sollecitudine. Con l'avanzata della Marna i francesi hanno superato tutta la linea strategica al di sopra di Parigi e non hanno più bisogno di pensare al disotto. Molte riserve ancora non sono state adoperate.

L'evacuazione di Amiens avvenuta in questi giorni prova che i tedeschi modificano la vastità del fronte occupato e lo restringono su una linea di ritirata. Certamente i vantaggi degli alleati diminuiscono mano a mano che essi si allontanano da Parigi. Ma fino a che la guerra non ritorna sulla Mosa gli invasori avranno sempre alle spalle il fuoco e i francesi avranno la nazione. E l'imprudenza di non avere espugnato nè Anversa nè Verdun può farsi duramente sentire. Nel '70 il vero Moltke, benchè avesse disfatto tutto l'esercito francese in tre battaglie campali e assediasse Parigi, riteneva tuttavia necessario di continuare il blocco di Belfort. Ecco perchè la battaglia dell'Aisne è definitiva per i tedeschi, mentre non lo è per i francesi. Battuti sull'Aisne questi potranno ripiegare verso Parigi e ricominciare: ma ai tedeschi non resterà in caso di disfatta che ritirarsi sulla Mosa, se lo possono.

L'ansietà che corre in Francia ha profonde ragioni. Infatti questa battaglia è il corpo finale che può trasformare la guerra in una serie di facili vittorie su un nemico in ritirata e decidere del conflitto. Ma poco si parla a Parigi di questo crudele sforzo che si sta compiendo. I blagueurs *dei caffè non osano di disegnarne le linee sui tavolini dei caffè. La Francia intera mette la sua energia in questa spinta che deve ricacciare il nemico fuori del territorio nazionale. Tutti tacciono. Qualcuno che sa dice:* E' duro, è duro. Non vogliono andarsene!

Parigi d'oggi

Domani forse potremo uscire da Parigi. Siamo costretti a nutrirci dei commenti e di qualche voce che giunge; magro e sgradito pasto. Ogni sapore è scomparso dalla vita di questo popolo che da uno stato di esagerata rigidezza e di feconda tranquillità è divenuto in due mesi la prima vittima di un conflitto che agiterà l'Europa per molti mesi ancora. I suoi fianchi si sono smagriti ma il volto si è affilato e gli occhi restano brillanti e lucidi nella durezza dello sforzo. I tedeschi non hanno trovato la Francia del '70.

A parte le esagerazioni di alcuni giornali che cercano di eccitare l'opinione pubblica all'odio e alla crudeltà, citando fatterelli episodici e scarsamente autentici in luogo di adottare le vere immoralità imposte dai capi dell'esercito tedesco ai loro soldati come alcuni bombardamenti assolutamente inutili. Il resto della opinione è calma, rassegnata, decisa. Come non hanno saputo i tedeschi studiare il cambiamento del carattere della Francia, essi che ne hanno studiato così bene le regioni e le strade?

Spionaggio.... gastronomico

Mano a mano che la guerra procede alcuni dettagli bizzarri e pur profondi della organizzazione tedesca contro la Francia vengono in luce. E' noto per esempio che la casa Maggi fabbricante di brodi in iscatole era asservita allo stato maggiore tedesco per vari usi. Tutte le strade di Francia sono tappezzate ad esempio di manifesti indicatori sui quali esistono cifre misteriose. I francesi credono riconoscervi segnati i chilometraggi e cominciano a distruggerli ovunque ne trovano. E' un po' tardi, è vero. Ma esiste una segnalazione della cui autenticità è impossibile dubitare e che il pubblico ignora in gran parte. Uno dei prodotti della casa Maggi è il Bouillon Kub *il cui manifesto in latta reca una mano che indica una scatola di brodo in conserva.*

Ora non si ha che ad osservarlo ad ogni crocevia di villaggio per accorgersi che in qualunque punto della Francia si trovi, la mano indica sempre la via di Parigi. Gli automobilisti francesi se ne erano accorti e se ne servivano ingenuamente senza pensare a quali scopi di spionaggio meccanico era destinata questa bizzarra disposizione. Non è che i francesi cominciano ad accorgersi di questa lenta penetrazione nemica. Ma bisogna aggiungere anche che, come i manifesti Maggi e Kub, hanno però perfettamente dimenticato di fare abbattere al principio della invasione i cartelli indicatori francesi col chilometraggio che costituiscono la più perfetta e più rapida maniera di dirigersi sulle vie nazionali e rurali francesi

Questi dettagli che possono avere una grande importanza non distraggono tuttavia il pubblico dalla grande battaglia che si combatte sull'Aisne e il cui risultato può essere, lo ripeto, decisivo. Su essa sono poste tutte le speranze francesi.

La Francia spera di potere passare alla guerra offensiva in territorio tedesco ma per giungervi la via è lenta e malsicura. Occorrerà che il Belgio e il Lussemburgo siano evacuati e gli eserciti tedeschi battuti sulla Mosa. E' possibile questo? E' certamente imprevedibile per ora, ma il patto di Londra rimane alle spalle degli alleati come una promessa e una minaccia. Quello che è certo, è che grazie al patto di Londra ci batteremo ancora in primavera...

CARLO SCARFOGLIO

Situazione invariata

PARIGI 22, ore 24 — IL COMUNICATO DELLE 23 DICE: « NESSUN CAMBIAMENTO NELLA SITUAZIONE ».

Il carattere della battaglia

Un assedio reciproco

PARIGI 22, ore 24. — *Le notizie abbastanza numerose ieri nel pomeriggio sono state quasi nulle questa notte, ma le tre righe del comunicato delle 23 erano di natura tale da accrescere le speranze. La resistenza tedesca sembra diminuita nelle pianure dello Champagne dove la avanzata francese continua regolare, implacabile. Nella valle dell'Oise i francesi sono giunti sino alle alture. La lotta è diventata terribile a Craonne che da una settimana sembra essere diventata il teatro di una delle più grandi e sanguinose battaglie del secolo. Questo oggi una persona che torna da Soisson mi afferma che i tedeschi bombardarono la città da ieri nel pomeriggio. Si apprende che la battaglia propriamente detta della Mosa si è allontanata. La fanteria tedesca così provata negli scontri è rimasta inattiva. Sono le truppe stanche per la lunga marcia e per i combattimenti incessanti, oppure dopo il criminale incendio della cattedrale di Reims cominciano a ripiegare? Si potrebbe crederlo apprendendo che i tedeschi si limitano a contrattaccare le linee francesi con grossi pezzi come per mascherare una ritirata. L' avanzata francese all'est della pianura della Mosa alle Argonne, a quanto pare è continua, per quanto lentissima e le operazioni di Souaine di cui si parla da ieri sono un fatto veramente notevole. Il movimento francese da quest parte è così agile e libero. Nessuna informazione si ha sulla ritirata degli eserciti del Krönprinz fra le Argonne e la Mosa. Tuttavia sembra che i tedeschi ricacciati dai dintorni di Nancy attacchino nuovamente le linee francesi della pianura per impedire loro di raggiungere Spincourt.*

I critici militari notano concordemente che i fatti d'arme sulla battaglia dell'Aisne rivestono il carattere di un assedio. Si tratta dunque di una guerra di assedio non di una battaglia ordinaria. Questo carattere spiega a sufficienza come questa lotta di centinaia di migliaia di uomini duri da parecchi giorni e possa durare altri giorni ancora.

Appiattati dietro le trincee in campagna i soldati francesi continuano a respingere e a resistere agli attacchi tedeschi. Si nota che se anche nei combattimenti parziali sull'Oise e sulla Mosa i tedeschi riuscissero a fare una sortita non sarebbero in grado di trarne profitto.

Da ultimo si deve deplorare la morte del generale di cavalleria Ridou. Egli è stato colpito al petto mentre guidava i soldati ad una furiosa carica contro il nemico.

ERNESTO RAGAZZONI

I tedeschi a Bruxelles

Crudeli misure precauzionali

PARIGI 23, ore 0.40 — *I viaggiatori che provengono da Bruxelles confermano che non è vero che i tedeschi abbiano evacuato la città, anzi le loro informazioni tendono a dimostrare che i tedeschi hanno aumentato anzichè diminuite le loro forze nella capitale belga. I tedeschi fanno ogni sforzo per impedire la diffusione delle notizie. La circolazione delle biciclette e delle automobili è proibita. Circa cento persone che ieri cercavano di fuggire dalla città o di entrarvi furono arrestate. E' stato dato l'ordine di fare fuoco sui ciclisti trovati nei pressi della capitale.*

ERNESTO RAGAZZONI

Un maggiore inglese prigioniero scoperto durante la fuga

si scanna con un rasoio

BERLINO, 22, ore 18,30 — Il maggiore inglese Jate che era stato fatto prigioniero in uno dei primi combattimenti e quindi era stato confinato a Torgan è riuscito a fuggire. Il maggiore si trovava ieri presso lo Zuccherificio Boottewith vestito da operaio in un atteggiamento che fu ritenuto sospetto. Mentre egli cercava insieme con altri operai di chiedere lavoro nello zuccherificio fu fermato e interrogato dal direttore della fabbrica. Non essendo state trovate le sue risposte soddisfacenti fu perquisito dagli stessi operai dello stabilimento e furono rinvenute in tasca delle carte che ne rivelarono la personalità. Mentre si esaminavano le carte, il maggiore estrasse di tasca un rasoio affilatissimo e si segò la gola. Morì in pochissimo tempo dissanguato. Il maggiore Jate è uno degli ufficiali al quale si attribuisce l'uso delle palle *dum dum* presso l'esercito inglese.

Due forti di Jaroslaw

presi dai russi

Le straordinarie imprese d'un drappello di circassi

PIETROGRADO 21, mattina — LA OFFENSIVA RUSSA SUL FRONTE AUSTRIACO CONTINUA COLLO STESSO SUCCESSO MALGRADO I TENTATIVI DI RESISTENZA DEL NEMICO. L'ARTIGLIERIA D'ASSEDIO RUSSA BOMBARDO' JAROSLAU, DI CUI I DUE FORTI SITUATI A NORD OVEST FURONO GIA PRESI D'ASSALTO.

LE FERROVIE CONDUCENTI A PRZEMYSL SI TROVANO IN MANO DEI RUSSI. GLI AUSTRIACI RIPIEGANO RIFUGIANDOSI DIETRO I FORTI DI QUESTA FORTEZZA.

RAPPORTI INTERCETTATI PROVANO CHE PRZEMYSL NON ERA PREPARATA ALL'ASSEDIO.

IL «MESSAGGERO DELL'ESERCITO» ANNUNZIA CHE I RESTI DELLE FORZE AUSTRIACHE SI RACCOLGONO E SI RIFORMANO SUL LARGO FRONTE DI CENTO «VERSTE» CRACOVIA-JASLOV. LA RICCA RETE FERROVIARIA FACILITA AGLI AUSTRIACI QUESTA IMPORTANTE OPERAZIONE.

NELLA PRUSSIA ORIENTALE LE TRUPPE RUSSE RIPIEGANO IN ORDINE PERFETTO TRASPORTANDO SECO TUTTI I DEPOSITI E GLI SPEDALI: CIO' CHE NON POTE' ESSERE PORTATO VIA FU INCENDIATO. I TEDESCHI NON POTERONO IMPADRONIRSI NEMMENO DI UNA LIBBRA DI FARINA.

SESSANTA CIRCASSI ESEGUIRONO UN BRILLANTE «RAID» A CZENSTOCHAU CHE ERA OCCUPATA DAI TEDESCHI. ESSI VI PENETRARONO DI NOTTETEMPO, DOPO AVERE PRECEDENTEMENTE UCCISO A SCIABOLATE TUTTE LE PATTUGLIE INCONTRATE, FECERO IRRUZIONE NEI CAFFE' E NELLE TRATTORIE E UCCISERO TUTTI GLI UFFICIALI TEDESCHI CHE IVI SI DIVERTIVANO: TAGLIARONO I FILI CONGIUNGENTI LE CASERME COL CAMPO, E QUINDI SI RITIRARONO VELOCEMENTE.

IL GOVERNO RUSSO HA DECISO DI APPROFITTARE DELLA PRESENZA DI UNA ENORME QUANTITA' DI PRIGIONIERI PER REALIZZARE PARECCHI GRANDI PROGETTI: SPECIALMENTE LA COSTRUZIONE DI CANALI IN ESECUZIONE ED ALTRI LAVORI PUBBLICI.

Jaroslaw è caduta?

PIETROGRADO 23, mattina — LE TRUPPE RUSSE OCCUPARONO UNA POSIZIONE FORTIFICATA A JAROSLAW, IMPADRONENDOSI DEL TRONCO FERROVIARIO. QUESTA POSIZIONE DOMINA IL SAN E IMPEDISCE IL PASSAGGIO DEL FIUME. LA BANDIERA RUSSA SVENTOLA NELLA CITTA.

(Stefani).

Questo telegramma soffre della solita scorrettezza dei dispacci «Stefani». Non si comprende bene infatti se la città sia caduta in mano dei russi o se questi abbiano occupato soltanto una posizione che domina la città, la ferrovia e il fiume.

La Turchia vuole la guerra?

Nuove provocazioni

PARIGI 22, notte. — *I giornali hanno da Atene: Si constata una nuova recrudescenza nelle persecuzioni antigreche in Turchia. Per ordine del comitato giovane turco il Mutasserif dei Dardanelli si recò nel villaggio Erenkeuy e ordinò a tremila abitanti greci di partire entro quarattottore.*

Avendo essi opposto un rifiuto il Mejidie si ancorò davanti al villaggio per costringere i greci a sgombrarlo.

Da tutte le provincie della Turchia nuovi profughi affluiscono in Grecia. Il giorno 19 duecento famiglie emigrarono da Smirne e duecentocinquanta da Tuta.

I basciibuzuk percorrono la costa asiatica di fronte a Mitilene saccheggiando i velieri che portano i profughi, uccidendo, ferendo donne e bambini.

Il bilancio ellenico è attualmente gravato di oltre due milioni per il mantenimento dei profughi provenienti dalla Turchia.

Si ha da Pietrogrado che anche l'Agenzia Russa ha da Costantinopoli che secondo l'opinione pubblica bisogna attendersi una tensione di rapporti fra la Turchia e la Triplice Intesa. L'inquietudine aumenta. Gli stranieri lasciano Costantinopoli e i dintorni. La capitale manca di derrate e di carbone.

La guerra nel mare

Tre grandi navi inglesi affondate nel mare del Nord

dai sottomarini tedeschi

LONDRA 21, sera — GLI INCROCIATORI INGLESI «ABOUKIR», «HOGUE», «CRESSY» SONO STATI AFFONDATI DA SOTTOMARINI TEDESCHI NEL MARE DEL NORD.

L' «ABOUKIR» E' STATO SILURATO PER IL PRIMO. MENTRE GLI INCROCIATORI «HOGUE» E «CRESSY» ACCORREVANO IN SUO SOCCORSO PER SALVARE L'EQUIPAGGIO FURONO ANCH'ESSI SILURATI. UN CONSIDEREVOLE NUMERO DI UOMINI E' STATO SALVATO DA UN ALTRO INCROCIATORE E DA UN CACCIATORPEDINIERE ACCORSI.

Per quanto nella poderosissima flotta inglese la perdita di questi tre incrociatori non costituisca una notevole diminuzione di efficienza, tuttavia l'impressione del disastro sarà certamente enorme in Inghilterra e forse potrà provocare un'azione energica da parte del comando della marina inglese che finora si è limitato a fare una guerra di blocco.

Il *Cressy*, l'*Aboukir*, l'*Hogue* erano tre eccellenti incrociatori corazzati già di prima classe, di ben 12.000 tonnellate: cioè di poco inferiori al nostro tipo *Vittorio Emanuele*. Varati nel 1900, cominciavano a invecchiare e sarebbero stati tra poco destinati probabilmente alle stazioni coloniali, se la guerra non li avesse trattenuti nelle acque del mare del Nord. Essi formavano una squadra omogenea con altre tre navi (*Bacchante, Euryalus, Sutley*) e avrebbero reso ancora ottimo servizio per parecchi anni, benchè il loro posto nella flotta inglese fosse diventato secondario dopo la costruzione dei grandi incrociatori modernissimi tipo *Lyon*.

Le navi colate a picco dagli insidiosi sottomarini nemici erano armate di due grossi cannoni di 234 mm., di dodici da 152, di dodici da 76 edi tre da 47. L'equipaggio era di 650 uomini per ciascuno.

I francesi nell'Adriatico

Uno sbarco a Pelagosa

Il faro danneggiato

VIENNA 22, sera — Il corrispondente di guerra della «Presse» telegrafa:

—«Alcune unità della flotta francese apparvero il 19 dinanzi al faro di Pelagosa, piccola isola abitata soltanto dai guardiani del faro e dalle loro famiglie. Le navi francesi sbarcarono un distaccamento di marinai che danneggiarono gli apparecchi del faro, asportarono l'asta della bandiera e resero imbevibile l'acqua della cisterna destinata al consumo dei guardiani: poi ripartirono. I guardiani del faro sono incaricati anche del servizio internazionale metereologico e godono quindi, per così dire, della protezione del diretto internazionale».

Un decreto sintomatico

La navigazione aerea

proibita sopra territorio italiano

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 22, sera — *La* Gazzetta Ufficiale *pubblica il seguente decreto da convertirsi in legge:*

Art. 1.o - *E' proibito a qualunque apparecchio, o mezzo di locomozione aerea come dirigibili, aereoplani, idrovolanti sferici, cervi volanti ecc. di volare o innalzarsi su qualunque punto del territorio dello Stato, delle Colonie e del mare territoriale salvo le eccezioni stabilite per le autorità militari per gli aereonauti che dal ministro della guerra e della marina siano stati volta a volta autorizzati. Nessuna autorizzazione può essere concessa a persone di nazionalità straniera.*

Art. 2.o - *La vigilanza sul territorio dello Stato e sul mare territoriale è affidata alle autorità militari e marittime, alle regie guardie di finanza, alle autorità preposte alla polizia di sicurezza, e alle autorità politiche e comunali. Apposite direttive e istruzioni verranno emanate dai ministri competenti. La vigilanza delle Colonie e sul mare territoriale è affidata alle autorità militari e marittime e a quelle altre autorità designate dal governatore.*

Art. 3.o - *Qualunque apparecchio o mezzo di locomozione aerea non autorizzati che per qualsiasi circostanza o motivo voli sopra il territorio interdetto, deve immediatamente discendere. Qualora continui a volare potranno essere fatti regolarmente da terra o dal mare, da qualsiasi ufficiale o militare o da agenti della forza pubblica designati dalle disposizioni da emanarsi dai ministri competenti, gli opportuni segnali, non obbedendo ai quali potrà essere fatto fuoco contro l'apparecchio e usato qualsiasi possibile mezzo ritenuto necessario per costringerlo ad obbedire.*

Art. 4.o - *Gli apparecchi militari e quelli privati autorizzati a volare, dovranno recare apposito distintivo visibile a distanza da stabilirsi con apposite norme.*

Art. 5.o - *I segnali da farsi agli apparecchi privi del richiesto distintivo possono consistere nello sventolamento di drappi bianchi o di altro colore ben visibile, da colpi da fuoco o lancio di razzi. Tali segnali sono ripetuti tre volte a intervalli ben marcati*

La prima neve

Alle porte di Roma

ROMA 22, ore 20,30. — Stamane è comparsa sui monti della Sabina la prima neve.

Ciò ha prodotto un sensibilissimo abbassamento di temperatura che si è inteso anche a Roma.

Nel Bresciano

BRESCIA 22, ore 20. — Forti nevicate sono cadute nei dintorni di Brescia.

Dalla valle Camonica si annuncia che si è avuto un improvviso abbassamento di temperatura fino a 5 gradi sopra zero.

Sulla montagna pistoiese

PISTOIA 22, ore 19. — La prima neve è scesa ieri nelle montagne di Boscolungo con meraviglia dei villeggianti. Il termometro segna 2 gradi sotto zero.

Riunioni e discussioni politiche

a Milano

La conferenza di un deputato belga

MILANO 22, ore 21. — Il deputato belga Giorgio Lorand, per iniziativa dei repubblicani parlò sul tema: «La Guerra ed il diritto delle genti» e in lingua italiana correttissima fece la storia dell'invasione tedesca nel Belgio, rilevando come sia stata utile per la Francia la resistenza eroica del Belgio e specialmente quella di Liegi.

L'oratore venne qualche volta interrotto da un gruppetto di giovani socialisti i quali interpretando le sue parole al rovescio trovarono appiglio di proteste. Questa intolleranza suscitò la reazione del pubblico che applaudì ripetutamente l'oratore ed alla fine lo salutò con una calorosa ovazione al grido di: «Viva il Belgio».

Dopo la conferenza un gruppo di cittadini si è recato in piazza del Duomo inscenando una dimostrazione ma l'intervento delle autorità di P. S. fece presto sbandare i dimostranti.

L'ordine del giorno della Democratica.

Si è pure riunita questa sera la Società democratica Lombarda la quale dopo lunga discussione ha votato il seguente ordine del giorno:

«Presa in esame l'attuale situazione politica, in seguito alla votazione dell'ordine del giorno della direzione del partito radicale italiano del 14 settembre, convinta che la neutralità non possa essere scopo a sè stessa in un momento storico grave e solenne nel quale si matura il rimaneggiamento dell'Europa col trionfo del principio della nazionalità, fa voti che il governo assicuri il compimento dei destini della patria».

Gli irredenti

Nel Restaurant «Aurora» a Porta Venezia, si sono radunati i trentini residenti a Milano e hanno votato un ordine del giorno. Esso dice:

«I trentini, residenti a Milano fanno ardenti voti perchè in quest'ora storica in cui la prepotenza austriaca germanica ha reso inevitabile un nuovo assetto dell'Europa il popolo ed il governo d'Italia ricordino le provincie irredente e con la loro liberazione dal dominio straniero portino a compimento l'unità della patria».

I clericali per la grandezza della patria.

Si è riunito anche il partito clericale italiano il quale pure ha votato un ordine del giorno nel quale «rilevata la opportunità di stringersi intorno al governo che ha tutti gli elementi necessari per determinare la condotta dell'Italia». Fa voti che: «se gli interessi dell'Italia non potessero essere più tutelati nella neutralità, popolo e governo si trovino uniti nell'azione, da un solo pensiero per la grandezza della patria».

La violenza del mal tempo in Ancona

La furia del vento e del mare

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA 22, ore 21. — Da ieri sera piove a dirotto e l'acqua ha allagato diverse cantine arrecando danni non lievi. Il mare è molto agitato. Stanotte si è scatenato un forte vento da nord ad ovest della velocità di 80 chilometri. Per fortuna non si è verificato nessuna grave disgrazia essendo tutte le barche rifugiate nel porto. Un vapore germanico ha avuto rotti gli ormeggi senza però subire danni, e alla bilancella *Salvatore* il vento ha spezzato il bastone di flocco e la cima di poppa. Un piroscafo della Veneziana non è potuto entrare in porto e si è dovuto tenere al largo. In località Archi è stata abbattuta l'armatura nel fabbricato in costruzione di Romeo Gioacchini senza disgrazie di persone.

La temperatura si è abbassata notevolmente.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Corriere sportivo

Ippica

Dopo il Saint-Leger

Il Saint Leger ha detto l'ultima parola sulla produzione del 1911. Veramente sull'esito di questa prova, l'ultima delle corse classiche riservate ai tre anni, non vi erano molte incertezze da dissipare. Scomparsa *Fausta* che fu a due anni la puleura di testa, e che seppe ad intervalli mostrarsi molto buona anche a tre; scomparso temporaneamente, speriamo, l'ottimo *Chiumwi*, vincitore dei Parioli, secondo del derby e vincitore del Milano, dove forse lasciava la sua forma, *Prometeo*, l'importante puleuro, uno dei più bei prodotti di *Galeazzo*, s'imponeva agli altri con superiorità.

La magnifica esibizione fornita a Roma riportando l'Omnium e il secondo posto nel Commercio, in cui il vincitore *Austerlitz* riceveva del peso, avendo inoltre lo svolgimento della corsa tutto a suo favore, *Prometeo* veniva a confermare pienamente la fiducia del suo trainer e le previsioni dei suoi sostenitori.

Se *Peerles*, la velocissima puledra francese, non avesse fatto nel Commercio, danneggiando se e gli altri, una corsa pazza, e se il fantino di *Prometeo* impressionato da quella fuga non si fosse lasciato trarre in inganno lanciando il suo cavallo, gravato dal peso, all'inseguimento, la Razza di Besnate conterebbe indubbiamente una vittoria di più nella classica prova di San Siro.

Il Saint-Leger ha rimesso le cose a posto. Il figlio di *Galeazzo* che, per sua fortuna, fu mediocre, quasi oscuro a due anni, e che non risentì per questo sforzi precoci, doveva dare la misura della sua potenza nelle corse severe dei tre anni. Tuttavia, malgrado nel passaggio dell'annata esso si sia completato in una struttura da gran cavallo, la sua preparazione, per raggiungere la forma migliore, fu lenta.

L'Omnium, che si corre l'ultimo giorno della riunione romana, a quindici giorni dal derby, lo metteva in vista.

Il tempo meraviglioso fornito in quella corsa eliminava ogni postuma discussione sul risultato più o meno regolare della prova. Il cavallo francese *Charing Cross*, *Rasas*, *Sigma*, *Domenichina* e gli altri finivano un po' dispersi a qualche lunghezza dal vincitore.

Data la sua robusta struttura riteniamo che *Prometeo*, cavallo di ottimo carattere, sarà un eccellente *performer* anche a quattro anni e sopratutto vediamo in lui, quale riproduttore, il degno successore di quel *Galeazzo* che ha dato al nostro allevamento un lotto di prodotti che hanno difeso sempre con successo i colori dei loro proprietari.

Trotto

L'altro giorno accennando alla possibilità d'indire con esito indubbiamente favorevole una riunione trottistica all'ippodromo Zappoli nel prossimo ottobre, nel ricordare i nomi dei più distinti trottatori esistenti oggi in Italia, abbiamo fatto una omissione troppo rilevante per non ripararla.

Dicemmo del classico internazionale che si potrebbe offrire al *trottingams* della città e delle provincie limitrofe con *Adlon Codero*, *Gluckstem* e *Pierrot* allo *start*. Un quartetto di gran classe che basterebbe da solo a richiamare una folla imponente; ma dato che anche *Garrick*, il vincitore di *Soprano* e di *Don Chenault* a Vienna e a Baden, si trova in Italia, e che non mancherebbe di presentarsi al nostro pubblico al quale il *crack* del dottor Centanin è sconosciuto, la corsa verrebbe ad assumere tale importanza quale nessuna competizione trottistica ebbe in precedenza tra noi.

E con *Garrick* i bolognesi rivedranno con piacere il suo driver, Egisto Tamberi, il quale da buon italiano ha abbandonato definitivamente il suolo austriaco.

E non soltanto il campo internazionale desterebbe attrattiva. I nostri puledri di tre anni valgono ben qualche cosa per non essere dimenticati. Il nuovo incontro fra *Elixir Ward*, che da qualche mese riposa nel suo *box*, *Piron*, *Marte*, tanto progredito, e *General Caneva* tornato alla guida del Tamberi, susciterebbe un interesse straordinario.

Siamo quindi in attesa delle giornate scelte e del programma, possibilmente dotato con ricchezza conveniente. H.

FOOT-BALL

Petrarca batte Hellas

PADOVA 22. — Sul campo del Petrarca F. B. C. si è svolta una partita di allenamento fra la squadra concittadina e quella dell'Hellas di Verona, che si presenterà nei prossimi campionati.

Il Petrarca mancava di due elementi di prima categoria.

I veronesi si dimostrarono poco allenati e furono sconfitti con quattro goals ad uno, segnati due da Bornaro 2.o e gli altri da Sarpi e Pozzani; gli elladi salvarono l'onore verso la fine de lprimo tempo a merito del loro centro dei primi, Barbasetti.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorolo

Torino	21,0	+ 10,[illegible]	Pietroburgo	+	8,
Alessandria	+ 23,0	+ 11,0	Varsavia	+	—.-
Genova	+ 23 0	+ 13,0	Mosca	+	—.
Milano	+ 22,[illegible]	+ 11,0	Amburgo	+	10,1
Verona	+ 22 [illegible]	+ 14,[illegible]	Vienna	+	9,[illegible]
Venezia	+ 20,0	+ 11,[illegible]	Budapest	+	9,0
Firenze	+ 24 [illegible]	+ 11	Trieste	+	8 0
Livorno	+ 23,0	+ 12	Parigi	+	—.-
Ancona	+ 24,[illegible]	+ 13,0	Nizza	+	—.-
Perugia	+ 19,0	+ 10,0	Zurigo	+	6,0
Roma	+ 25,[illegible]	+ 16	Ginevra	+	6 [illegible]
Napoli	+ 24,0	+ 17	Madrid	+	—.-
Foggia	+ 31 [illegible]	+ 16	Malta	+	—.
Palermo	+ 23,0	+ 18	Atene	+	23
Cagliari	+ 25 [illegible]	+ 14,0	Tripoli	+	25

Regio Osservatorio di Bologna

(dalle 15 di ieri alle 15 di oggi)

Stato del cielo: Nuvoloso; pioggia nella sera del 21; mm. 3,3.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 759,2 salito a 762,2.

Temperatura in centigradi: massima 16,8; minima 10,7; media 13,5. — Anno precedente: massima 20,1; minima 16,9.

Un ordine del giorno

de l'Unione delle Camere di commercio

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22, sera — Nella sede dell'Unione delle Camere di Commercio si è riunito il Consiglio di Presidenza per discutere intorno ai provvedimenti da proporre al Governo, in vista dell'imminente scadenza della moratoria.

Erano presenti il senatore Salmoiraghi, il vice-presidente sen. Tittoni, il comm. Bocca, il comm. De Tullio, il comm. Mauro, il prof. Meneghelli e il sig. Oberti.

Dopo lunga discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio di presidenza dell'unione delle camere di commercio, ritenuto che la moratoria è per sua natura un regime eccezionale la quale se è riuscita efficace in un primo momento, come mezzo di difesa per gli istituti di credito contro il panico dei depositanti, non potrebbe prolungarsi attraverso rinnovazioni periodiche senza paralizzare lo svolgimento delle attività economiche nazionali, perchè essa, in quanto alimenta ed anzi favorisce e stimola il fenomeno di tesoreggiamento, sottrae gradatamente agli istituti di credito, che si fondano sui depositi, il mezzo con il quale questi alimentano le industrie e il commercio.

«Afferma la necessità di provvedimenti radicali che esso consiglio si riserva di additare al governo, i quali assicurino il ritorno del credito alle sue funzioni normali, e ridiano al medio circolante la necessaria elasticità che il panico del pubblico prima, e la moratoria poi, hanno completamente distrutto.

«Per tanto fa voti perchè in via transitoria e tenendo conto del desiderio espresso dalle camere di commercio, già direttamente interpellate dal Governo, venga prorogata la moratoria in corso di quel più breve periodo di tempo che esso giudichi necessario per applicare tali provvedimenti».

Pel finanziamento dei lavori pubblici

delle Provincie e Comuni

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 22, ore 20 — Il Decreto Legge col quale il Ministero mette a disposizione della Cassa Depositi e Prestiti 100 milioni pel finanziariamento di lavori pubblici, non contemplati dalle leggi speciali, e che dovranno esere eseguiti dalle Provincie, dai Comuni e dai Consorzi, sarà seguita, come ha promesso il Ministro del Tesoro, onor. Rubini, da altri provvedimenti finanziari che aumenteranno le disponibilità della detta cassa di qualche centinaio di milioni per gli altri lavori già approvati e in corso di approvazione da eseguire pure dai Comuni, Provincie e Consorzi.

Si nota, intanto, un grande interessamento delle pubbliche amministrazioni locali che si sono date con vivo slancio a preparare i loro programmi di lavoro e a condurre energicamente le pratiche presso i vari Ministeri e la Cassa Depositi.

Anche all'ufficio di Roma della Lega delle Cooperative pervengono quotidianamente numerosi incarti dalle Provincie e dai Comuni per l'inoltro e l'assistenza presso i dicasteri ministeriali.

Per rendere più rapido ed efficace questo servizio a favore delle pubbliche Amministrazioni il Comitato Nazionale parlamentare della Lega ha ripartito fra i suoi membri le diverse pratiche.

L'on. V. E. Orlando, presidente, si è assunto l'assistenza delle pratiche riguardanti il Ministero della Pubblica Istruzione (edifici scolastici); l'on. Ruini di quelle per il Ministero dei LL. PP., l'on. De Nava di quelle per le ferrovie; l'on. Bissolati di quelle per la sanità pubblica (M. Interno) e l'on. Merloni l'assistenza delle trattative presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Per il grande bacino di stazionamento

a Porto Corsini

(Per telefono al Resto del Carlino)

RAVENNA 22, mattina. — S. E. l'on. Rava ha ricevuto da S. E. l'on. Ciuffelli una lettera, nella quale il Ministro dei Lavori Pubblici, in seguito alle premure fatte dall'on Rava stesso perchè sieno sollecitati i lavori di escavazione del canale Candiano e quelli per il grande bacino di stazionamento a Porto Corsini, partecipa che ai primi sarà provveduto in parte con il canone dell'ordinaria escavazione portuale da eseguirsi durante il corrente esercizio finanziario ed in parte con nuovo impegno da autorizzarsi in base ad apposito progetto che è in corso di compilazione presso l'Ufficio del Genio Civile di Ravenna.

La presentazione del progetto per i maggiori lavori sarà affrettata, e si sta ora attendendo alla compilazione del progetto definitivo delle opere del primo gruppo di lavori pel bacino di stazionamento, che importeranno una spesa di L. 190,000 ed alla cui esecuzione sarà provveduto con la maggiore sollecitazione.

Tutto il bacino di stazionamento importerà una complessiva spesa di L. 2.300.000.

La lettera del Ministro chiude assicurando che il bacino di stazionamento avrà integrale esecuzione.

Orribile morte di un bambino

EMPOLI 22, ore 16. — Una orribile sciagura ha contristato la popolazione del paesello di Corniola presso Empoli.

Il bambino di nove anni Nello Mancini di Pietro, entrava in una capanna di quelle che usano i contadini per nascondervisi allo scopo di sorprendere i ladri.

In un angolo vi era un fucile carico, che il bambino afferrò: ad un tratto partì un colpo che investì al ventre il povero piccino, che dopo brevi istanti moriva.

Impossibile descrivere lo strazio dei genitori.

Sul posto si sono recate le autorità.

Una tragedia a Orgosolo

SASSARI 22, ore 20,30. — Nel paese di Orgosolo è avvenuta una terribile tragedia domestica. Certo Antonio Salles negoziante ha ucciso a fucilate la propria suocera Maria Pisani di 58 anni ed i figli Mario, Francesco di tre anni, ferendo anche gravemente un altro bambino di anni 2, uno di anni 4 e uno di un anno. Sembra che il Salles, il quale è latitante, abbia commesso l'eccidio in un momento di pazzia.

Due giornalisti aggrediti da un ex ufficiale

(Per telefono al Resto del Carlino)

MODENA 22, matt. — Sabato scorso i sindacalisti modenesi espulsero da un loro comizio privato al grido di: « Fuori il giornalista venduto! fuori la stampa che fa la spia! » tal Carlo Cassone, ex ufficiale dell'esercito ed ex garibaldino di Grecia, che fu l'anno scorso arrestato e trattenuto in carcere per parecchi mesi per gravi sospetti di spionaggio, e del quale tutti i giornali si occuparono ampiamente a suo tempo. Ora il Cassone cercava di insinuarsi nell'ambiente giornalistico, pur non appartenendo a nessun giornale nè ad alcun sodalizio giornalistico.

Avendo la *Gazzetta dell'Emilia* pubblicato un imparziale cenno di cronaca intorno alla avvenuta espulsione del Cassone, questi nella via Emilia aggrediva il collega Umberto Basola, e alle 20 il collega Enzo Ponzi, entrambi redattori del detto giornale, i quali, dopo avere reagito come si conveniva, hanno sporto querela contro il Cassone.

E ieri sera stessa l'Associazione della Stampa, convocata d'urgenza, ha approvato un ordine del giorno in cui mentre si stigmatizza la violenza usata a colleghi che avevano liberamente e correttamente esercitato il loro ufficio; si deplora di non avere modo di impedire al detto signore di attribuirsi la qualifica di giornalista; e si afferma che il signor Carlo Cassone non ha mai appartenuto, nè appartiene a questa Associazione della Stampa, nè vi sarebbe comunque accettato.

Audace ed ingente furto a Modena

MODENA 22, matt. — Ieri sera, fra le 18 e le 20, per opera di ignoti è stato perpetrato un audace ed ingente furto nell'appartamento del signor Sacchetti Alessandro, sito in via Foro Boario.

I ladri scassinata la porta dell'abitazione, rovistarono tutti i cassetti dei mobili, mettendo tutto sossopra, e si impadronirono di una certa quantità di biglietti di banca da 5, 10, 50 e 100 lire, nonchè di 20 dollari, di un orologio d'oro con catena pure d'oro, di una sterlina, di 135 marenghi, di un anello d'oro e di altri oggetti; il tutto per un importo di oltre 3000 lire.

I quotidiani incendi nel modenese

MODENA 22, matt. — A Finale ieri si sono dovuti segnalare tre gravi incendi di canapa.

Il primo è avvenuto in un fondo di Bonora Antonio. Causa alcune scintille uscite dalla locomobile di una dicanapulatrice, alcuni cumuli di canapa rimasero completamente distrutti. Le flamme si propagarono anche alla macchina che riportò avaria. Il danno sofferto dal proprietario è di Lire 4800.

— L'altro incendio è avvenuto per cause ignote, in un mucchio d' canapa di proprietà Bertoli Domenico, che subì un danno di L. 1200.

— Ultimo della serie è quello in danno di Terzi Alfonso, al quale per le solite faville della locomobile, andò distrutta tanta canapa per un importo di L. 500.

La fuga di un soldato dall'ospedale militare di Verona

(Per telefono al Resto del Carlino)

VERONA 22, ore 21. — Dal nostro ospedale militare è fuggito oggi per evitare una punizione il soldato Giuseppe Guerini di Pordenone. Egli è fino ad ora irreperibile.

Viaggiatore impazzito in treno

VERONA 22, ore 21. — Oggi alla stazione di Porta Vescovo è accaduto un caso pietoso. Un viaggiatore proveniente da Milano e diretto a Belluno, certo Vittorio Dalla Vecchia, colpito da improvvisa esaltazione mentale, dava in alte grida provocando una impressione vivissima fra gli altri viaggiatori.

Il poveretto fu condotto al Manicomio.

I mercati

Rovigo

ROVIGO 22. — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi di primo costo per la merce posta in stazione: Frumento Polesine fino da L. 27.60 a 27.75 — Gentile rosso fino da L. 27.50 a 27.60 — Buono mercantile da L. 27.15 a 27.25 — Mercantile da L. 25.85 a 26.40 — Frumentone da L. 15.75 a 17.25 — Segala da L. 21 a 21.50 — Avena da L. 20.50 a 21.

Mercato molto attivo nei grani aumentati di mezza lira, granoni ribassati di quasi quaranta centesimi.

Adria

CEREALI. — Frumenti da L. 24,25 a 24.75 — Frumentoni da L. 16 a 17.75 — Avena a seguire da L. 18.50 a 18.75 — Fagiuoli da L. 15 a 21 — Riso da L. 41 a 47 — Fior di farina di 1.a qualità da L. 35 a 36 — Id. di 2.a qualità da L. 34 a 35. — Tutto al quintale.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo da L. 80 a 95; a peso morto da L. 150 a 180 — Vacche a tori a peso vivo da L. 60 a 90; a peso morto da Lire 120 a 150 — Vitelli maturi a peso vivo da Lire 65 a 90; a peso morto da L. 120 a 170 — Vitelli da latte a peso vivo da L. 90 a 100; a peso morto da L. 170 a 180. Tutto al quintale.

Cesena

CEREALI. — Grano da L. 27 a 27 25 il quintale; granturco da L. 18 a 18.50; fagioli da L. 26 a 26.50; avena da L. 21 a 21.50.

SEMI. — Seme di erba medica da L. 80 a 90; seme di trifoglio da L. 85 a 90.

CANAPA da L. 70 a 90.

LEGNA da ardere da L. 3.50 a 4.

FORAGGI. — Fieno da L. 7 a 7.50; paglia da Lire 3.50 a 4.

FARINE. — Farina di grano a L. 80; farina di granturco a L. 22.

PANE. — Panificio comunale di 1.a qualità a L. 0.60 il kg.; di 2.a qualità a L. 0.35 — Pane privato di 1.a qualità a L. 0.70; di 2.a qualità a Lire 0.37.

BESTIAME da macello a peso vivo. — Buoi da L. 82 a 90 il quintale; vacche da L. 78 a 86; vitelli da L. 120 a 128; maiali da L. 92 a 104.

Il cambio ufficiale

ROMA 22. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 106.

Borse estere

LONDRA 22. — Versate alla Banca d'Inghilterra 280.000.

Alfor Poggi [illegible]

Tipografia dello St[illegible] Piazza Calderini 6

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

VERDI Pregoti rimandare appuntamento, impossibilitato giorno fissatomi. Bacioti appassionatamente. 9035

MUGHETTO Costantemente penso a te. A quando? Prudenza primo incontro. Baci, Rosa 9037

40 Domani giorno 23 ore 11 trovati Stazione. Gino. 9037

UNICO bene. Discretamente casa mia assicurando ogni inconveniente - ore 7 - per oggi contenta. Svisceratamente. 9038

DAMA Bruna. Venni per rivederti.... sorriderti, ma prevedo ripartirò scontento. Dove sei? Sotto « Amico 24 » leggo corrispondenza, sei forse tu? Leggesti diciotto? Col 23 sono comandato Piacenza, scrivimi colà fermo posta. Auguri per dimani e per sempre.

COLOSSEO (Lunedì mattina) Cuore e pensiero tutti assorti in te, unica suprema dolcezza mia vita! Il divino sogno è passato e fu il risveglio di un atroce schianto dell'anima! Nella desolante solitudine del dopo, quante angoscie, quante lagrime silenziose, quante riflessioni mi incutevano un senso di paura e sconforto! Ricevo ora lettera: grazie, amore! Sentomi più tranquillo! Domattina recomi tua città; potrei passare senza tuo impegno dieci e mezzo solita piazzetta dietro chiesa, vederti un solo istante; se ti fosse impossibile non preoccuparti; scrivimi subito però precisando altro incontro giacchè sento vivissimo desiderio mio infinito amore!! 9040

FATA E' stata crudele... ma perchè?! Sta bene giorno indicato, nel quale cento — comunque — uscire da uno stato davvero insoffribile! Pur addolorato, le invio ogni affezione.... 90[illegible]

LODA Dirò ragione mio lungo silenzio. Fissami pure appuntamento là pomeriggio ma per tempo. Saluti cordiali. 9042

526 Io pure agogno vederti. Scegli tu miglior mezzo. Baci. 9043

DEA... (Domenica). Che rabbia!... L'occasione era propizia per poter trascorrere una lieta serata con te... mentre il destino avverso per una sciocca straintesa ce l'ha vietato. Ce ne rifaremo quanto prima.... Vero?.... Rallegrati. La partenza per il collaudo alla stazione di Livorno è stata (causa la guerra) rimandata. Al mio angiolo, al mio caro tesoro.... un bacio frenetico.... un abbraccio voluttuoso... 9047

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI giovane sposa per lavori di casa. Bortolotti, Saffi 43. 9032

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

PIAZZISTI attivi cercansi per articoli facile vendita. Buon guadagno. Offerte: Import - Export - posta - Bologna. 9033

FABBRICA mondiale Lampade filo metallico cerca attivissimi Agenti Venditori ogni provincia, inviare referenze Casella postale 492, Milano. 8954

CERCANSI subagenti per assicurazioni. Scrivere fermo posta 3160, Bazzano (Bologna). 9012

AFFITTI E ACQUISTI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento 9 vani, bagno, cantina, luce elettrica, gas, giardino. Fuori Castiglione 107, villino Aureli. 9027

AFFITTASI appartamento 6 vani. Asse 12 accanto Municipio. Rivolgersi pianoterra negozio Bortolotti 9028

AFFITTANSI appartamenti ammobiliati vuoti, tre sei ambienti. Lucelettrica, gas, giardino. Via Bellombra 28 (D Azeglio - Sanmamolo) Villa Gargano. 9036

LOCALI per ufficio, magazzini, cortile, disponibili subito. Portiere Galliera, 62. 9015

VASTISSIMI locali, terreno prossimità stazione centrale. Affittansi tutti o parte. Garage grandissimo con fossa. Appartamenti diversi. Telefonare Coltelli 20-92. 8901

LOCALI d'affittare. Cavaliera 10 (due scale a destra) visibili dalle 9 alle 11, dalle 14 alle 16. 9006

AFFITTASI Saffi, vastissima cantina con calastre. Trattative: Pagliari, Saffi 37. 9015

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCO presso distinta signora camera conveniente cure famigliari. Inserzioni 9024 posta. 9024

PERSONA distinta offre ammobigliata volendo pensione senza camera. Orologeria Via Roma. 9025

35 mensili camera e uso salotto, affittasi piccolissima civile famiglia. Rialto 24, p. 2.o 903[illegible]

OCCASIONI (oggetti vari offerti o domandati)

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

GRAMMOFONO 24 dischi vendesi L. 150. Rivolgersi Pulga, Borgo nuovo 16. 9038

SEMINUOVI Affettatrice Vanberkel. Registratori National Estintore Minimax vendo occasione. Ghedini. Galliera, 5. 9044

CHARRETTE quasi nuova, soffietto pelle, vendesi occasione. Gandolfi Mazzini, 54. 9016

[illegible]

Cent. 20 per parola — Minimo L. [illegible]

CERCASI Esattore - Viaggiatore - Socio piccolo capitale. Condizioni stabilirsi. Agenzia Boni, Bologna. 9029

[illegible]

Cent. [illegible] per parola — [illegible]

DETECTIV Informazioni private, commerciali, Investigazioni, Pedinamenti. Indicatore Via Asse 6. 9023

[illegible]

Cent. 20 per parola — Minimo L. [illegible]

BOTTI bottoni e tini vendonsi al Cantinone Borgo 1. Bologna. 9030

Società Italo-Svizzera di costruzioni meccaniche

Anonima per azioni in liquidazione

BOLOGNA

I signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per Lunedì 12 ottobre alle ore 10, nella sede sociale in Bologna, via Lame N. 163 per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1) *Relazione dei liquidatori e dei Sindaci;*

2) *Approvazione del bilancio* **31 luglio 1914**;

3) *Fissazione delle retribuzioni ai Sindaci;*

4) *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*

Il bilancio al 31 luglio 1914 e il rapporto dei Sindaci sono a disposizione dei Signori Azionisti nella sede della Società dal 27 settembre corrente.

Se per mancanza del numero legale si rendesse necessaria una seconda convocazione, questa avrà luogo senza ulteriore avviso Giovedì 12 novembre p. v. alla stessa ora e nello stesso luogo (art. 36 Statuto Sociale).

I Signori azionisti dovranno depositare i titoli almeno cinque giorni prima dell'assemblea (entro il 7 ottobre se di prima convocazione, entro il 7 novembre se di seconda convocazione) presso gli Istituti seguenti:

BOLOGNA - Alla Sede Sociale
MILANO - „ Banca Commerciale Italiana
TORINO - „ SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA
GINEVRA - „ Bankverein Suisse

Bologna, lì 18 settembre 1914.

I LIQUIDATORI

DOMANDE DI LAVORO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA pratica Caffè, Bar ed altro genere, cerca posto commessa. Scrivere Inserzione 9013 Posta Bologna. 9013

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a **Lombardi e Contardi** Napoli - Via Roma N. 345.

Perle Santal S[illegible] è EMERY

Saloio associato alla vera essenza di Sandalo orientale di Mysore.

Azione pronta e cura efficacissima contro ogni forma di BLENORRAGIA (scolo).

In TUTTE le FARMACIE CHIEDERE la "ARCA" EMERY.

Parigi E. EMERY Farmacista di prima classe

Dep. gener per l'Italia: C. BONAVIA & F.°-S. NEGRI & C.°-Bologna

COLLEGIO DANTE

CASALMAGGIORE (Cremona)

Scuole elementari - Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Corsi speciali - **Retta mite.**

Rettore: Nob. E. BONELLI

Istituto Soiitro

PADOVA

Ambiente signorile - Scuole pubbliche e private. Corsi [illegible] ti per riguadagnare anni perduti. *Premiat Scuola di commercio.*

Direttore Prof. Cav. G. S[illegible]

PRESERVATIVI

per Signore e Signori

Assoluta Spedizione discreta Cataloghi ill. e Campioni inviando cent. 30 alla Sicurezza

Sanitas Rubber — Cas. Postale 813 - Mil[illegible]

Bologna - Hôtel Savoia - [illegible]

[illegible]

CHI CERCA CASA

può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi, o di adattarsi a quartieri impossibili perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può, ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla **Pubblicità Economica** del **RESTO DEL CARLINO**.

Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di troslocare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni ecc., lo pubblichi nel **RESTO DEL CARLINO** con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.

Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio Internazionale di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Bologna - Via Indipendenza 2. p.[illegible]

Puntata n. 64 — Appendice del Resto del Carlino — 23 settembre

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

— Chi è questo Paolo Drayton?

— Il vostro ritratto vivente, ragazzo mio — gli disse Oglethorpe interloquendo. — E' l'uomo del quale vi ho parlato una volta, il proprietario di quell'albergo.

Paolo guardò distrattamente intorno a sè; non gli riesciva di capire.

Ad un tratto i suoi sguardi caddero sull'*ulster* che indossava.

— Di chi è quest'abito? — esclamò con somma sorpresa. — Non è mio.

— E' l'*ulster* di mr. Drayton — gli rispose Mercy. — Allorchè voi giacevate svenuto e stordito dall'acquavite, che vi hanno fatto ingoiare, vi hanno tolto il vostro e vi hanno messo questo.

— Ma perchè?

— Non ne so nulla.

Paolo tentò di alzarsi e vi riescì.

— Dove sono questi uomini? — egli chiese con voce rauca.

— Sono usciti.

— E dove sono andati?

— Per quanto ho potuto udire, sono andati alla stazione.

Paolo credeva di sognare. Che cosa significava tutto ciò?

Ad un tratto Mercy si prostrò ai suoi piedi, e, piangendo a calde lacrime, gli disse:

— Perdonatemi, perdonatemi per l'amor di Dio!

Egli la guardò con aspetto costernato. Invano si sforzava a metter ordine nei suoi pensieri. Si portò una mano alla fronte, come per richiamarsi alla memoria ciò che era avvenuto, e, chinandosi verso la fanciulla piangente, fece atto di rialzarla, dicendole:

— Che cosa devo perdonarvi, ragazza mia?

— Chi si trova nel monastero di Westminster? — ella gli chiese.

Bastò questa domanda per chiarire le idee di Paolo.

— Che cosa sapete voi del monastero? — esclamò, rianimandosi improvvisamente.

— Hanno mandato mrs. Drayton nel monastero di Westminster, incaricandola di dire ad una certa mrs. Ritson, che doveva partire immediatamente con lei per trovarsi qui alla stazione, dove l'attendeva suo marito onde ritornare con lui nel Cumberland col treno della mezzanotte.

Il volto pallido di Paolo si fece spettrale.

— Ciò che voi dite è la verità? — domandò a Mercy con voce affannosa.

— Sì, sì, lo giuro!

— Ora comincio a comprendere — egli soggiunse.

— Perdonatemi! — ripetè Mercy.

Paolo non l'udì neppure.

— Mi hanno portato quassù svenuto. E quel furfante che mi somiglia dov'è?

Nel dire così si sentì nuovamente venir meno. Vacillò, un sudore freddo gli bagnò la fronte e dovette appoggiarsi alla parete per non cadere.

— Venite con me nella mia camera, mrs. Ritson — gli disse Oglethorpe. — Li potrete almeno sedervi.

Paolo si riebbe prontamente ed il suo viso prese una spaventevole espressione di collera.

— E sei tu, che mi hai teso un tranello, che mi hai condotto in questa casa? — gridò con voce soffocata dalla rabbia scagliandosi sulla povera Mercy, che afferrò per le spalle, scuotendola con tutta forza.

— Perdonatemi! Perdonatemi! — balbettò la misera ragazza.

Egli la spinse lungi da sè ed ella cadde in ginocchio tremando come una foglia.

Paolo si pentì del suo atto brutale.

— Ho avuto torto — le disse, rialzandola. — Ora ti riconosco. Hai mancato verso tuo padre, povero uomo, che il tuo fallo ha curvato molto più che il peso degli anni, ma sei, in fondo, una buona ragazza, incapace di commettere una infamia.

— Ho ripetuto in buona fede ciò che credevo e che mi hanno detto di dirvi — replicò Mercy.

— Sì, ti ho rimproverato ingiustamente, povera ragazza!

— Dunque mi perdonate? — ella chiese, sollevando su di lui i suoi occhi rossi e pieni di lacrime.

— Sì, ti perdono, e che Dio ti perdoni come ti perdono io, perchè tu hai forse rovinato tutta la mia esistenza senza volerlo.

Mentre così diceva, si udì qualcuno salire la scala. Era John, il garzone, che veniva con un lume in mano. Non si era ancora coricato, credendosi in dovere di aspettare il ritorno della sua padrona, ed avendo udito molte voci in soffitta era salito per vedere che cosa accadeva lassù.

—Dimmi, ragazzo: hai veduto uscire il tuo padrone? — gli chiese il vecchio merciaio.

Il garzone fece una smorfia, guardò Paolo e non rispose.

— Rispondi: hai veduto uscire due uomini circa venti minuti fa? — gli domandò di nuovo Oglethorpe con impazienza.

— Sì — disse John. — Uno era quel signore che è venuto questa sera ed un altro era...

Si interruppe, e guardò nuovamente Paolo Ritson.

— Hai sentito che cosa dicevano?

— Sì, quel signore ha detto che dovevano essere alla stazione prima della mezzanotte.

Paolo cercò il suo orologio, ma non lo aveva più, poichè glielo avevano tolto insieme all'« ulster ».

— Che ore sono — egli chiese.

— Le undici e mezza — rispose il ragazzo, che continuava a contemplarlo con meraviglia.

— Li seguirò ho già perduto abbastanza tempo — soggiunse Paolo, la cui fisonomia prese un'espressione risoluta.

— Volete andare alla stazione? — esclamò il merciaio. — Ma è impossibile! siete troppo debole e resterete lungo la strada.

Il buon uomo parlava col muro, perchè Paolo aveva già infilato la porta e scendeva giù per la scala. L'eccitazione gli dava la forza necessaria, ed invano Oglethorpe gli tenne dietro e cercò di trattenerlo. Dopo due minuti era in istrada e correva verso la stazione.

— Dove va? — chiese John al merciaio.

— Cosa mai t' importa di saperlo? — questi gli rispose. — Va a letto, imbecille!

Ma John non intendeva di seguire quest'ordine e voleva invece aspettare nel bar il ritorno della sua padrona. Quella sua partenza improvvisa, e di sera, a quell'ora insolita, faceva nascere nel suo cervello ogni sorta di supposizioni.

Ad un tratto udì avvicinarsi dei passi affrettati e bussare poi impetuosamente alla porta.

Egli andò ad aprire e due uomini si precipitarono nel bar.

— Dov' è mr. Drayton? — gli chiese uno dei due, tutto trafelato per la rapida corsa.

— E' uscito pochi minuti fa — rispose John.

— Dici il vero, ragazzo? — esclamò quell'uomo, ponendo pesantemente la mano sulla spalla del garzone.

— Sì, è andato alla stazione — replicò John, che aveva riconosciuto quei due individui e si sarebbe ben guardato di non dire la verità per paura d'andare in prigione.

I due uomini si guardarono, ed uno di loro disse:

— Certo era Drayton colui che ci è passato accanto correndo.

— Può essere — gli rispose il suo compagno. — Comunque sia, sarà bene fare una perquisizione nella casa. Andate voi, io rimango intanto qui a sorvegliare la porta.

La perquisizione non richiese molto tempo, poichè, all'infuori di Mercy, di Oglithorp e del garzone, non v'era anima viva in tutta la casa.

Dopo cinque minuti i due uomini se ne andavano frettolosamente come erano venuti.

(Continua)